INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trim.
Italia (franco)	22	12	7
Estero (f.o posta)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Le finanze — Un trattato italo-ellenico. Uccelli di gabbia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, ore 9,5 ant. (*Ritardato*) — Il *Popolo Romano*, in un articolo dedicato alle « finanze », dice:

« Le dogane in agosto hanno dato, dal più al meno, lo stesso provento dell'agosto dell'anno scorso; certo siamo al disotto delle previsioni, ma in confronto a questi ultimi mesi c'è un lieve miglioramento. È quando un malato, afflitto da rotture commerciali con aggravanti di dazi differenziali, non peggiora, ma risente un certo sollievo, è qualche cosa.

« Le condizioni del bilancio, come si sa, sono tutt'altro che lusinghiere; ma sarebbe stata una vera sciagura se fossero peggiorate sì da dovere imporre al paese, in questo periodo di traversie economiche, nuovi e gravi sacrifizi.

« L'on. Magliani ha speranza, se il movimento di lieve ripresa si mantiene, di non essere obbligato a ricorrere ad altri provvedimenti oltre quelli che già furono presentati al Parlamento.

« Converrà piuttosto vedere se sarà possibile migliorare i proventi attuali e introdurre qualche economia, al che può contribuire la buona volontà dei colleghi. »

— Il Governo ellenico, con Nota recente, ha denunciato il trattato di commercio e navigazione coll'Italia, che scade col maggio 1889.

— Sono stati arrestati in via Nazionale quattro arabi di Tunisi, i quali erano fuggiti dalle carceri di Castelluccio in Corsica, dove stavano scontando pene diverse per furti, ferimenti e ribellioni.

Il Comando del Corpo d'armata di Bologna. Corpo coloniale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, ore 2,45 pom. — Il tenente-generale De Sauget, comandante il VI Corpo d'armata (Bologna), ha domandato di essere collocato in posizione di servizio ausiliario. Verrà nominato a sostituirlo il tenente-generale d'Oncieux de la Bâtie.

— Il capitano dei bersaglieri Cavallea con tre ufficiali dell'Istituto geografico militare partiranno per Massaua allo scopo di fare rilievi di terreni verso il nord del nostro possedimento. Nel riorganamento del loro Corpo, i basci-buzucchi sono stati affidati al comando degli ufficiali dell'esercito di prima linea, esclusi gli ufficiali di complemento. La ferma sarà per quattro anni. I maggiori Ferrara, Barberis, della milizia territoriale, attualmente *sangiak* (comandanti nel Corpo degli irregolari) saranno richiamati.

Gli Imperatori a Roma — Robilant.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore ore 5,50 pom. — Ieri la *Riforma* aveva questo comunicato: « L'*Opinione* crede utile che si sappia la verità sulla notizia pubblicata nuovamente da qualche giornale di una prossima venuta in Roma dell'imperatore Francesco Giuseppe. Ora possiamo assicurare che questo argomento non ha mai dato luogo a discorsi e a trattative fra il Governo austro-ungarico e l'attuale Ministero italiano. » Ora l'*Osservatore Romano*, e si comprende perchè, si affretta a confermare questa smentita. Senonchè un nuovo comunicato della *Riforma* modifica alquanto la situazione; questo giornale dice che però non è esclusa la possibilità di una tal visita prodotta dalla forza delle cose e per esclusiva iniziativa della Corte di Vienna. In altri termini il nuovo comunicato del giornale ufficioso stabilisce questo concetto: che l'onorevole Crispi non farà alcun passo per rimediare all'errore altrui.

Per maggiore vostra intelligenza, vi ricorderò che la voce della restituzione della visita ai nostri Sovrani da parte di Francesco Giuseppe venne fuori dopo il convegno di Eger fra Crispi e Kalnoky. La notizia, anche prima del comunicato della *Riforma*, a taluno parve dubbia, perchè si ricorda bene la lettera dell'imperatore d'Austria, il quale, tempo fa, si scusava di non poter superare gli scrupoli che la opposizione del Vaticano aveva fatto sorgere in lui e forse ancora più nella sua famiglia. È noto, per esempio, che la imperatrice è una cattolica intransigente a tal segno che nella visita di Vittorio Emanuele a Vienna non volle farsi vedere perchè quegli era stato il Re che aveva spodestato il Papa di Roma.

È certo però che la imminente venuta in Roma di Guglielmo II porrà il terzo alleato, l'imperatore Francesco Giuseppe, in una delicata situazione di rimpetto a noi, tanto che vi è chi crede che presso di lui l'interesse politico-militare potrebbe un dì o l'altro prendere la mano sullo scrupolo religioso. La notizia, adunque, se non è vera, è almeno verisimile, e v'è chi ci crede fermamente. E ciò, malgrado la nuova versione che alla notizia vorrebbe dare la *Tribuna*. Questo giornale dice che la notizia della venuta dell'imperatore d'Austria a Roma proviene da fonte russo-francese ed è intesa, secondo lo spirito della politica di Russia e di Francia verso l'Italia, a provocare delle smentite, le quali provino l'insuccesso della politica italiana. Il commento è ingegnoso certamente, ma non sembra basato sul solido.

A Castellammare intanto fervono i preparativi pel ricevimento di Guglielmo II, il quale vi andrà a presenziare il varo dell'*Umberto I*.

— Telegrafano da Londra che l'ambasciatore conte di Robilant è completamente ristabilito in salute.

Ufficiali in riforma — Una circolare di Zanardelli. La sede del Parlamento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 9,25 ant. — Il ministro della guerra ha provocato un decreto per la riforma degli ufficiali dell'esercito i quali risultino mancanti delle qualità intellettuali inerenti al grado coperto e non raggiungano la richiesta dalla legge pel collocamento a riposo.

— Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, ieri pubblicato, contiene una circolare dell'on. Zanardelli alla Magistratura riguardo alle spese di giustizia in materia penale. Il ministro ricorda ai signori presidenti che pel corrente esercizio è stato diminuito il rispettivo capitolo.

L'on. Zanardelli crede che sia possibile non solo tale economia ma anche un'economia maggiore. Per raggiungerla richiama l'attenzione dei presidenti dei Tribunali e delle Corti sulla durata eccessiva dei pubblici dibattimenti e sulla facilità soverchia di accordare il rinvio delle cause poste a ruolo. Rileva che ordinariamente i testimoni non vengono licenziati subito dopo sentiti, e che talvolta ritardasi di un giorno il pagamento delle indennità loro dovute, con aggravio di spesa. Soggiunge che talvolta si eccede nella designazione dei testimoni, che con troppa facilità si ricorre a perizie e trasferte per accertare le reali. Conchiude avvertendo che esaminerà attentamente i resoconti trimestrali per accertarsi se si è verificata la diminuzione delle spese.

— Il *Capitan Fracassa* assicura che si restaurerà per ora l'attuale aula del Parlamento. Intanto verrebbe costruito un locale il quale riunirà la Camera e il Senato, essendone già stabilita la località posta a cavaliere fra la nuova e la vecchia città.

La grande rivista di Capocolle

CAPOCOLLE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, ore 10,20 ant. — Alle ore 8,25 si parte da Forlì per la rivista militare di Capocolle, che volle chiudere il secondo ed ultimo periodo delle grandi manovre.

Accompagnano il Re, il Principe di Napoli, il generale Bertolè-Viale, ministro della guerra, il generale Pasi, primo aiutante di campo del Re, ed il generale Lanza.

Accompagnano la Regina, la principessa Strongoli-Pignatelli, la marchesa di Villamarina-Monterone, la contessa Pepoli-Gaddi e la marchesa Guiccioli.

La Regina veste una splendida toeletta in moerro bianco cangiante.

A Forlimpopoli nella stazione è affollata molta gente. Sono presenti il sindaco e le autorità. Ai Reali viene offerto un mazzo di fiori. Il Re ed il seguito scesero dal treno per montare a cavallo. Grandi ovazioni salutarono i Sovrani. Alle ore 8,50 arrivammo al casello ferroviario N. 74, nelle larghe di Montecchio.

La Regina scende dal treno e sale in un tiro a quattro colla marchesa di Villamarina e col marchese Guiccioli. La vettura è scortata da una squadra di corazzieri. In una seconda vettura vi ha la principessa Strongoli colla contessa Gaddi. Grandi evviva accolgono la graziosa Sovrana. Passiamo sulla via di Santa Croce per recarci sul campo della rivista.

Il concorso degli spettatori è grandissimo; molti sono venuti dalle città delle Romagne, dell'Emilia e delle Marche con treni speciali e veicoli d'ogni sorta. I palchi di Forlì, Cesena e Bertinoro sono stipati dalle rappresentanze delle Provincie e dei Comuni; sono pienissimi i palchi a pagamento. Quando appare la Regina, erompono entusiastici applausi e si vedono sventolare migliaia di fazzoletti.

La Regina sale nella tribuna Reale. Questa è costrutta in foggia di palazzina elegantissima con finestre laterali bifore.

Internamento è divisa in tre scompartimenti. Quello di mezzo è addobbato con stoffa *satinée* rosa. I compartimenti laterali servono, uno per sala di toeletta, l'altro per *buffet*.

Quando la Regina si affaccia al palco le musiche intonano la Marcia Reale.

In attesa che cominci la rivista gli spettatori contemplano il vastissimo campo popolato di soldati già disposti in ordine ed il panorama, che è splendido. A sinistra vi ha la ferrovia e la pianura; a destra, in semicerchio, le ridenti colline di Bertinoro, di Capocolle e di Cesena. Sulla linea dei palchi un nugolo di ombrellini multicolori e di elegantissime ridenti toelette.

Sul piano le truppe sono allineate nel modo seguente:

In prima linea, di fronte ai palchi, la 1ª e 2ª Divisione del I Corpo d'armata comandato dal generale Driquet. A destra dello spettatore i due reggimenti granatieri, il 93° e 94° fanteria. A sinistra il 33°, 34°, 63° e 64° fanteria. Dietro l'8ª e la 9ª brigata d'artiglieria coi riparti del genio e coi servizi di sanità.

Dietro ancora questo I Corpo d'armata sta il II comandato dal generale Avogadro, composto della 3ª e 4ª Divisione. La 3ª Divisione ha a destra il 13°, 14°, 79° ed 80° reggimenti fanteria; a sinistra il 9°, 10°, 45 e 46° reggimenti fanteria. Posteriormente la 3ª e 4ª brigata d'artiglieria.

Dall'altra parte della via Emilia sono schierate le truppe suppletive 8° e 10° bersaglieri del I Corpo, 4° e 6° pure bersaglieri del II Corpo, le brigate del 5° e 6° e 2° e 7° artiglieria, più i quattro reggimenti di cavalleria Aosta (6°), Umberto I (23°), Foggia (11°) e Catania (22°).

Alle ore 9,20 entra nel campo della rivista il Re, seguito da brillante e numeroso stato maggiore. Alato un po' indietro del Sovrano il Principe Amedeo, poi sulla stessa linea sta il Principe di Napoli, il generale Bertolè-Viale, il Conte di Torino, il generale Cosenz ed i generali Pasi e Lanza.

Seguono subito dopo gli ufficiali esteri addetti alle nostre Ambasciate nelle loro variate uniformi.

Il Re muove anzitutto al palco della Regina e la saluta militarmente; quindi comincia la rivista dalla destra del fronte delle truppe, procedendo al passo.

Le truppe sono al *presentat'arm* come un sol uomo. Il momento è bellissimo, la giornata splendida, lo spettacolo imponente. Il principe Amedeo presenta le truppe al Re.

Le musiche intonano a più riprese la Marcia Reale. Tutto il campo luccica e scintilla d'armi e di uniformi. Il Re passa sulla fronte di tutte le truppe schierate, poi, dopo lungo tempo, terminata la rivista, si va a collocare di fronte al palco della Regina.

Frattanto le deputazioni delle signore, delle signorine e delle scuole di Cesena, Ravenna e di altre città presentano fiori alla Regina, che le accoglie affabilmente, ricevendo colle proprie mani il mazzo offertole in nome dei Reduci di Cesena, nonchè gli altri. La Regina invita parecchie signore nel suo palco.

— *Ore* 12,30 *pom.* (**urgenza**). — Alle 10,20 comincia la sfilata delle truppe. Esse hanno man mano serrato le file e si son portate all'estrema sinistra del campo verso la ferrovia per sfilare in parata.

I comandanti di battaglione danno ad alta voce il *guida destr* ed i relativi comandi per le distanze.

La Regina risale in carrozza e va a collocarsi sul prolungamento dello stato maggiore reale. Essa è salutata da nuovi grandissimi applausi.

Primo sfila il Comando superiore delle manovre col principe Amedeo in capo. Appena compiuto lo sfilamento, il principe Amedeo va a collocarsi alla sinistra del Re, i generali di corpo d'armata si vanno a collocare alla sinistra del Principe. La Regina si affaccia al palco, contornata dalle sue dame e dalle autorità. La fanteria delle Divisioni sfila per battaglioni in colonna serrata per compagnie. I granatieri sfilano stupendamente, e così la brigata Messina (93° e 94°); mediocremente l'artiglieria. Della seconda Divisione sfila benissimo la brigata Livorno (33° e 34°), mediocremente la brigata Casale (11° e 12°); l'artiglieria della prima Divisione meno bene della seconda.

Alle ore 11 termina la sfilata del primo Corpo d'armata. Il generale Driquet lascia il posto allato al Re ed al principe Amedeo e viene a sostituirlo il generale Avogadro, comandante il secondo Corpo d'armata di manovra. Comincia la sfilata di questo secondo Corpo. Sfila ottimamente la brigata Pinerolo (13° e 14°), benissimo la brigata Roma, meglio ancora la brigata Regina (9° e 10°), ordinatissimamente la brigata Reggio (45° e 46°).

Sono assai applaudite le bandiere lacere dei reggimenti più antichi.

Alle ore 11,45 ha termine lo sfilamento del secondo Corpo d'armata e vengono le truppe suppletive comandate dal generale Medici di Marignano. Vengono i bersaglieri al passo di corsa: questi vispi soldati sollevano il solito entusiasmo. Lo sfilamento è splendido. Non un soldato rimane indietro.

L'artiglieria sfila al trotto in colonna per batterie. Chiude lo sfilamento la cavalleria, che giunge al galoppo. Il 6° (Aosta) sfila ottimamente; il 23° (Umberto I) mediocremente; bene l'11° (Foggia) e pure bene il 22° (Catania).

La sfilata ha termine alle ore 10. Dopo lo sfilamento le Divisioni di fanteria riprendono il posto di schieramento a distanze serrate; le truppe suppletive occupano gli spazi lasciati liberi a destra, presso la ferrovia. Le truppe, così disposte, rendono gli onori, poi si recano ai luoghi destinati per lo scioglimento delle Divisioni. Ho notato che durante la rivista un principe [illegible] che assisteva alla rivista da un palco [illegible] di [illegible] estremamente dello spettacolo.

Finito lo sfilamento il Re si reca a salutare nuovamente la Regina. [illegible] dopo la rivista vi furono [illegible] Reali ed alle truppe.

La Regina raggiunge intanto il treno al casello 74. Il Re torna a Forlì a cavallo; il principe Amedeo lo accompagna. La Regina riparte oggi alle 3,30 per Monza.

L'effetto della rivista fu sorprendente. La provincia di Forlì servì nel suo palco un lauto *buffet*. Erano presenti i deputati Baccarini, Fortis, Mirri, De Renzis, Ella, Mariotti Ruggero. Nessun incidente.

Il "Matteo Bruzzo„ investito dal "Salvador„

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, *ore 1 pom.* — Nel pomeriggio di ieri il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della Compagnia La Veloce, come vi telegrafai, levava le ancore in rotta per la Plata con a bordo buon numero di passeggeri e una delle solite tristi carovane emigranti. Fra i passeggeri c'erano i deputati Boneschi, Bottini, Merzario, Gallotti e Capoduro, i quali andavano a Barcellona per visitare quella Esposizione internazionale, e il regio console cavaliere Enrico Chiccò, che si recava alla sua destinazione a Buenos-Ayres.

Stamane alle 6 il *Matteo Bruzzo* rientrava in porto con gravi avarie allo scafo riportate in un abbordaggio col piroscafo *Salvador*, della Compagnia Transatlantica. Eccovi com'è seguito il disastro.

Erano le nove pomeridiane di ieri. I passeggeri della prima classe stavano prendendo il the; quelli della terza dormivano. Il mare era tranquillo, quando sopraggiunse a tutta forza di vapore il *Salvador*, il quale investì il *Matteo Bruzzo* a destra, nella poppa, cagionandogli una fenditura di sette metri di larghezza al posto dove stanno gli emigranti, sotto alla prima classe. L'apertura fu fatta un metro sopra la linea dell'acqua.

Due povere donne rimasero schiacciate: una vecchia di settant'anni e una giovane madre sui venticinque, la quale teneva in braccio la sua bambina ed ebbe entrambe le gambe rotte. La prima è morta sul colpo; l'altra si crede non sopravviverà all'orribile scempio del corpo. Le vittime di questo disastro erano native di Zevio, un paese della provincia di Verona. Una signora è impazzita dallo spavento.

Avvenuto l'urto, il *Salvador* si allontanò colla stessa celerità con cui aveva abbordato. Si crede che si sia rifugiato nel porto di Savona. Il disastro fu così istantaneo, così impreveduto che non s'ebbe quasi tempo di riconoscere la nave che aveva investito.

Per un caso, nell'investimento, quella parte della prua sulla quale sta scritto il nome della nave rimase a bordo del *Matteo*. Ciò soltanto permise di riconoscere il battello investitore. Al momento dell'abbordaggio la commozione a bordo del *Matteo* fu vivissima, la confusione indescrivibile. Il comandante e gli ufficiali salirono sul ponte. Accertata l'entità del danno, tranquillizzarono i passeggeri.

Appena rientrato nel nostro porto il *Matteo Bruzzo*, il prefetto Municchi, il capitano del porto, il questore si sono recati a bordo per adoperarsi allo scopo di calmare l'effervescenza che vi regnava, specie fra i passeggeri della terza classe, che hanno avuto due vittime e hanno più da vicino veduto il pericolo.

La parola del prefetto ricondusse la tranquillità. Tutti gli emigranti sbarcati vennero rifugiati in un capannone delle Calate. La Veloce li manterrà fino a che non abbia deliberato il da farsi. Molti, spaventati da questa disgrazia, domandano di essere rimpatriati. Altri trasborderanno. Numerosi passeggeri della prima classe, diretti a Barcellona, hanno deliberato di proseguire il viaggio per ferrovia.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, ore 5,5 *pom.* — Circa l'investimento del *Matteo Bruzzo* si hanno ora queste maggiori notizie, che in taluna circostanza modificano le precedenti. L'urto è avvenuto alle ore 8,50 precise. Il *Salvador*, diretto a Genova, voleva passare davanti alla prora del *Matteo Bruzzo*, il quale si avanzava a tutta velocità; ma, visto che non vi sarebbe riuscito, obliquò a sinistra per passare di poppa; senonchè la manovra avendo subito un ritardo, investì il *Matteo* di poppavia all'albero di mezzana strisciando dapprima violentemente sul fianco tanto che le lamiere si resero incandescenti e aprendo quindi la breccia, di cui vi ho telegrafato antecedentemente.

Le lamiere si ripiegarono all'interno accartocciate come fogli di carta. Oltre il posto degli emigranti fu pure sfondata una cabina di prima classe, contenente nove cuccette. Vi si trovavano due passeggieri, i quali si disponevano a coricarsi nei loro letti nel punto preciso in cui avvenne l'urto. I due riportarono alcune leggere contusioni.

Se il disastro fosse avvenuto un'ora più tardi, le vittime sarebbero state più numerose. Gli emigranti non dormivano, come si diceva prima; si stava facendo l'appello per destinare a ciascuno il letto. Pochissimi erano coricati. La donna venticinquenne è morta; essa occupava un posto non suo; al momento dell'urto un marinaio la stava chiamando per avvertirla di recarsi al posto destinatole.

La poveretta era bionda e bella. Morì sul colpo. La vecchia sopravvisse dieci minuti. Parecchi passeggeri di prima classe dichiarano di avere appena avvertito l'urto; non versarono neppure le tazze che tenevano in mano; altri, più prossimi al posto dell'investimento, ne ebbero una profonda commozione; parecchie signore svennero.

Fra gli emigranti si ebbero scene strazianti; una donna, impazzita dalla paura, tenendo in braccio un bambino lattante, tentò di strangolarlo.

Il comandante Caffarata, coadiuvato dagli ufficiali e dai deputati che si trovavano a bordo, riuscì a ristabilire la quiete. L'apertura venne momentaneamente accecata con materassi di stoppa puntellati solidamente.

Il carico non ebbe alcuna avaria. I danni si calcolano in circa 30,000 lire. I lavori di riparazione richiederanno 25 giorni.

Passato il primo sbigottimento, sembra che quasi tutti gli emigranti consentiranno di trasbordare sui vapori *Europa* e *Duchessa di Genova*, che partiranno il 12 e 14 corrente. La Compagnia li manterrà a sue spese.

Il prefetto e le autorità rimasero fra gli emigranti sino a che questi furono tranquilli. Il marchese Durazzo Adorno e i fratelli Bruzzo della Direzione della Veloce si sono stabiliti a bordo per prendere le opportune disposizioni. La condotta della Compagnia è encomiatissima.

Gli ufficiali del *Matteo Bruzzo* e parecchi passeggeri affermano che il *Salvador* aveva soltanto il fanale bianco. I fanali rosso e verde furono accesi solo quando l'urto era ormai inevitabile.

Un caso curioso e comico nella tragica avventura: due sposi, che facevano il viaggio di nozze ed erano già coricati, non si svegliarono all'urto. Si svegliarono soltanto questa mattina, meravigliati di trovarsi ancora a Genova!... Essi dichiararono di non aver udito nulla!

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il *Salvador* è arrivato. Ebbe danni materiali; nessun accidente alle persone.

Gli scioperi in Francia. - Contro gli operai italiani.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, *ore* 4,10 *pom.* — L'ultima notte trascorse calma a Limoges; ciò nullameno la 23ª Divisione ha sospeso le manovre in causa degli scioperi.

— Una grande agitazione regna a Portvilles, presso Versailles, ove una ventina d'operai francesi fecero una violenta dimostrazione contro gli operai italiani impiegati in quei cantieri. I gendarmi accorsero sul luogo per proteggere la libertà del lavoro.

VERSAILLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Alcuni operai francesi fecero una violenta manifestazione nei cantieri di Portville, presso Bonnieres, contro gli operai italiani. Le autorità e la gendarmeria, avvisate, assicurarono l'ordine e la libertà del lavoro. Il sotto-prefetto di Nantes si recò stamane al cantiere.

MAREUIL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La ventesimaterza divisione del 12° Corpo (sede a Limoges), sospende le sue manovre in causa degli scioperi.

ANNECY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Uno sciopero è scoppiato nei cantieri della costruzione delle nuove caserme. Gli sterratori ed i muratori sospesero il lavoro.

VERSAILLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il sotto-prefetto di Nantes si è recato nel cantiere di Portvilles. Gli operai italiani furono congedati.

La flotta spagnuola ed il re di Portogallo.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — La squadra spagnuola partirà il 10 settembre per raggiungere il re di Portogallo a Genova ed accompagnarlo a Barcellona.

Contro gli operai chinesi in America.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — La Camera approvò il progetto che stabilisce che gli operai chinesi non possono più rientrare negli Stati Uniti dopo di essere usciti. I giornali discutono l'eventualità di una guerra con l'Inghilterra. Da tutti si opina che gli Stati Uniti sono alla mercè di qualsiasi nazione marittima.

Il fenianismo in Aoge.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Si ha da Dublino: Nella contea di Cork l'elemento feniano divenne così potente da essere molto più influente dell'elemento più moderato degli *Home-Rule* parlamentari. Venerdì in una riunione politica, disapprovata da Parnell, mozioni violenti furono approvate.

La squadra italiana in Oriente.

SMIRNE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Le due Divisioni della squadra permanente eseguirono, riunite, esercizi di evoluzioni presso Metellino; poi si separarono stamane. Sono giunte stamane le regie navi *Etna*, *Lepanto*, *Stromboli*, *Tripoli*, e le torpediniere d'alto mare N. 100, 103 e 104.

Provenienze da Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Il *Palestina* è partito per Suez.

Inondazioni in Boemia.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — In seguito alle pioggie continue, v'ha inondazione a Budweiss, Kaplis e Strakonitz. V'ha pericolo d'inondazione anche a Pisek, dove attualmente si fanno le manovre in presenza dell'imperatore.

Un matrimonio in Casa Hohenzollern.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Il supplemento del *Reichsanzeiger* annunzia che la promessa di matrimonio fra la principessa Sofia, sorella dell'imperatore, e il kronprinz di Grecia ebbe luogo oggi a Potsdam.

La partenza dei Reali dalla Romagna.

Il banchetto dei " reporters. „

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 8,45 pom.* — Oggi, alle 3 pom., S. M. la Regina ha ricevuto il Comitato delle signore e signorine che le offrirono i fiori in nome delle signore forlivesi. Poscia ha ricevuto le operaie della filanda Brasini e Aducci. Il Re ha visitato la Pinacoteca municipale, recandovisi in carrozza insieme coll'on. Fortis. Essendogli stato presentato un nuovo registro perchè lo inaugurasse colla sua firma, si rifiutò di firmarlo e volle invece apporre la firma nel registro ordinario.

La Regina è partita per Monza alle 4,15 pom. Fu accompagnata alla stazione dal Re e dal Principe di Napoli. Alla stazione si trovavano a renderle omaggio tutte le autorità e i personaggi ricevuti poco prima, un grande numero di signore e un'immensa folla, che ha fatto alla Famiglia Reale un'ovazione entusiastica.

La Regina salutò a una a una le dame; s'intrattenne alquanto coll'on. Fortis. S. M. partì accompagnata dalle dame d'onore principessa Pignatelli-Strongoli e marchesa di Villamarina. Al momento della partenza la folla scoppiò in frenetici evviva. La Regina è partita dichiarando la sua viva soddisfazione per le accoglienze fattele da queste popolazioni.

Il Re parte domani per Monza, fermandosi a Imola.

Questa sera i corrispondenti forlivesi dei giornali politici-quotidiani hanno riunito a banchetto i rappresentanti della Stampa italiana qui convenuti per seguire il viaggio reale. La concordia e l'allegria hanno regnato sovrane al simposio fraterno, il quale si chiuse con vari brindisi, che si possono riassumere in questo grido: *Viva la Stampa! Viva l'Italia!*

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La Regina, acclamata a Faenza e ad Imola, è giunta qui alle 5,31, ossequiata dalle autorità e acclamata dalla folla. Ripartì alla 5,45 per Monza, dove domattina giungerà anche il Re. Si preparano al Sovrano grandi accoglienze.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La Regina è giunta.

Sequestro di giornale.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 10,30 pom.* — D'ordine dell'autorità, stasera fu sequestrato il giornale l'*Epoca* per un articolo sulle *Romagne e i Plebisciti*.

L'imperatore d'Austria.

PISEK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — In seguito alla inondazione del Budweiss, l'imperatore insieme col Kronprinz e col governatore è partito pel mezzodì del Distretto, donde si recherà direttamente a Vienna. L'imperatore, partendo acclamato, espresse al sindaco la sua alta soddisfazione per l'accoglienza fattagli e le attenzioni usate alle truppe. Fece pure esprimere la sua piena soddisfazione alle truppe. Il tempo ora è magnifico. Il pericolo di inondazione a Pisek è cessato.

Gladstone a Eisteddfod.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Gladstone si recò alle feste di Eisteddfod, ove fu accolto calorosamente. Pronunciò un discorso a favore dell'Irlanda.

La famiglia imperiale di Russia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: « La partenza della famiglia imperiale pel sud della Russia è fissata a domani. »

A Vienna non se ne sa nulla.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il *Fremdenblatt* scrive: « Parecchi giornali discutono la notizia secondo cui sarebbe deciso in massima che l'imperatore restituirà la visita al re d'Italia a Roma. Secondo affermazioni accreditate, possiamo assicurare che nulla si sa in proposito nei Circoli competenti. »

Il re di Serbia.

ABBAZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il re di Serbia e figlio sono arrivati.

Nel personale consolare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 3,50 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un largo movimento nel personale consolare:

Viviani console generale, Trabaudi e Foscarini consoli collocati a riposo.

Bianchi, capo sezione al Ministero degli esteri, è nominato console generale — Santasilia, console generale, destinato a Cadice — Pinto, console generale ad Algeri, traslocato ad Amsterdam — Castelli, console a Smirne, traslocato a Corfù.

Raffo, Spagnolini, Brunenghi, Degubernatis, consoli generali a New-York, Marsiglia, Buenos-Ayres, Lima, collocati a disposizione del Ministero — Palumbo, console a Rosario Santa-Fè, collocato a disposizione del Ministero — Segre, console a disposizione del Ministero, destinato a Lima — Petraccone, console a disposizione del Ministero, destinato ad Amburgo.

Braceschi, Simondetti, Riva, consoli a Corfù, Costantinopoli e Galatz, traslocati ad Algeri, Marsiglia e New-York — Petich, Bainotti, Tiscari, consoli ad Havre, Pietroburgo, Shangai, traslocati a Messico, Chicago ed Havre.

I seguenti vice-consoli sono destinati a reggere con patente di console i Consolati ivi indicati: Corte, a Galatz — Finzi, a Bordeaux — Chicco, a Buenos-Ayres — Malvan, a Rosario Santa-Fè — Bertola, a Nuova Orleans — Campagnoni, a Portoalegre — Carpani, a Capetown — Durandelapenne, a Yokohama — Bonelli, a Gibilterra — Manassero, a Rangoon — Perrod, a Batum — Legrenzi, ad Assunzione — Compans, a Pernambuco — Squitti, a Filadelfia.

BORSA UFFICIALE.

5 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 94 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2 1/2	100 00 — 100 80 —	— — — —
»		100 60 — 100 80 —	— — — —
Svizzera		100 40 — 100 50 —	— — — —
Londra	+3	— — — — 25 30 — 25 41 —	
Id. lungo		— — — — 25 30 — 25 41 —	
Germania	+3	— — — — breve 123 1/2 124 —	
		lungo 123 3/4 124 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti), — 5 settembre — I pochi centesimi di ribasso sopravvenuti ieri in chiusura non variarono menomamente la tendenza del mercato, che rimane sempre eccellente. Non troviamo argomento alcuno per l'odierna cronaca, il nostro mercato non badando assolutamente alle impressioni generali pei suoi movimenti sui valori locali.

Ore 12. — Sostenuti senza attitudini speciali.
Rendita mat. 97 90 97 95.
Rendita fine mese 98 12 98 17.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	971 50 978 50	Ferr. Mer.	796 — 797 —
Torino	739 — 740 —	Ferr. Medit.	655 — 656 —
Sab.-Mil.	241 50 242 —	Sicule	624 — 626 —
B. Sconto	341 50 343 50	Venete	180 — nom. —
Tiberino	390 50 391 50	Esquilino	143 — 144 —
C. Torin.	340 — nom. —	Fondiario	238 — 239 —
B. Indust.	203 — 205 —		
Cassa Sovv. Milano	329 50 330 50		

Rettifichiamo un errore occorso ieri. Correggasi pertanto la Rendita fine mese 98 05 a 98 10 e le Meridionali 791 50 a 792 50.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 *settembre (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	59 60
» » — per ottobre	»	60 30
» » — a 4 mesi da no.bre	»	61 30
» » — pei 4 mesi ultimi	»	62 —

Mercato calmo.

ANVERSA, 4 *settembre (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	20 1/2
» » — pei 3 mesi primi	»	19 —

Mercato sostenuto.

PARIGI, 4 *settembre (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 50
» *raffinato*	»	108 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	42 75
» » pei 4 mesi primi	»	38 75

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 4 *settembre (sera)*.

Cotoni — Mercato fermo.

Vendite della giornata	balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,500
Importazioni	» »	5,000
Americani a consegnare per settembre-ottobre	» »	5 28/64
novembre-dicembre	» »	5 19/64

MANCHESTER, 4 *settembre (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi. — Mercato calmo.

HAVRE, 4 *settembre (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1900
Mercato fermo.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 214,000
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 4 *settembre (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	26,898
» — Vendite	»	83,000

Mercato animato, prezzi in rialzo.

Mercato di NEW-YORK, 4 settembre.

Cambio su Londra	D.	4 84 3/4
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	10 5/8
» » a New-Orleans	»	9 13/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000
» pel Continente id.	»	1,000
Frumento rosso	D.	1,06
Granoturco	»	0,54
Farine extra-state	»	da 3 45 a 3 65
Noli cereali per Liverpool	»	5 —
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
Caffè Rio Fair	C.	14 64
» » Good	»	15 —
Zuccaro Muscovado N. 12	»	5 3/16

SETTEMBRE: giorni 30 — L. N. 6 — P. Q. 12.
Mercoledì 5 — 249° giorno dell'anno — Sole nasce 5,47, tr. 6,47 — San Lorenzo Giustiniani.
Giovedì 6 — 250° giorno dell'anno — Sole nasce 5,48, tr. 6,45 — San Petronio vescovo.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 31 agosto 1888.

Mandò proporre al Consiglio comunale l'approvazione dell'atto di transazione relativa alla vertenza colle R. Finanze per il pagamento di tassa di registro sulla Convenzione 7 novembre 1881 pel trasporto delle officine ferroviarie di Porta Nuova.

Autorizzò d'urgenza il sindaco ad intervenire in giudizio intentato per opposizione a perizia in ordine ad indennità per espropriazione di stabile in via della Palma.

Approvò il concorso del Municipio nella metà della spesa per il collocamento di marciapiede lungo la fronte del Palazzo Madama, affinchè la larghezza del marciapiede, obbligatoria in soli metri 2, sia invece portata a metri 3.

Ordinò la formazione di 61 quadrati ad uso del nuovo mercato di commestibili sulla piazza della Gran Madre di Dio.

Consentì, a titolo di esperimento, l'uso della torba nei siti di stanziamento delle vetture, omnibus, tramvie, ed in alcuni orinatoi per assorbire e deodorare le materie fecali, con vantaggio dell'economia e dell'igiene.

Diede le occorrenti disposizioni per l'applicazione della legge 25 luglio u. s. sulla insequestrabilità degli stipendi, assegni e pensioni per quanto riguarda gli impiegati dipendenti dal Municipio.

Stabilì di evocare in giudizio la Società anonima delle tramvie (Belga) per la revoca delle concessioni, qualora non addivenga alla regolarizzazione dei suoi servizi nei termini e modi prescritti.

Trattò inoltre di 15 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Concorsi.

R. Istituto dei Sordomuti in Torino. — È aperto il concorso a due posti di grazia per allievi ed allieve interni di nomina governativa, pei quali devono presentarsi al rettore dell'Istituto entro il settembre corr. i documenti indicati nell'avviso di concorso inserto nella *G. U.* 17 agosto corrente.

Rivendita di generi di privativa. È aperto presso la R. Intendenza di finanza di Pesaro il concorso pel conferimento di sette rivendite di generi di privativa situate in Comuni della detta provincia di Pesaro. — Le domande devono presentarsi entro il 18 settembre alla suddetta Intendenza. — *G. U.* 20 agosto.

Id. — Presso la R. Intendenza di finanza di Ravenna è aperto il concorso pel conferimento di quattro rivendite di generi di privativa situate in Ravenna e Bagnacavallo. — Le domande devono essere presentate a quell'Intendenza entro il 19 settembre corr. — *G. U.* 22 agosto.

Ministero d'agricoltura, industria e commercio. — È aperto il concorso ad un posto di compilatore del bollettino della proprietà industriale, di 2ª classe, collo stipendio di L. 1800 annue. — Il concorso è per esami, che avranno luogo in Roma presso il suddetto Ministero addì 15 ottobre 1888. — Le domande debbono presentarsi entro il 30 settembre corr. — Occorre, fra altri requisiti, il diploma originale di ingegnere.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Giovanni Delfippi, albergatore a Nizza Monferrato, giudice delegato avv. Giovanni Bruno; curatore provv. Giovanni Caratti; prima adunanza creditori 7 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 21 corr.; verifica crediti 12 ottobre, 2 pom.

Vercelli. — Fallimento Bertolone Giovanni curatore definitivo confermato avv. Luigi Minazio.

Voghera. — Fallimento Riccardi Ambrogio omologato concordato al 25 0/0.

Borsa di Genova, 4 settem.			
Rend. Ital. cont.	97 00	Az. Ferr. Merid.	658 —
» » f. m.	96 15	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	2100 —	Londra — vista	25 36
» Credito Mobil.	972 —	» lett.	25 00
» Ferrov. Merid.	780 —	Parigi — vista	100 70
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 72
		Marenghi L. 20 02	

Vienna, 4			
Mobiliare	313 80	Cambio su Parigi	49 25
Lombarde	111 —	Cambio su Londra	122 00
Banca Anglo-Austr.	112 —	Lire italiane	48 —
Austriache	134 75	Rendita Austriaca	82 10
Banca Nazionale	880 —	Id.	82 —
Napoleoni d'oro	9 71 0	Unionbank	210 20
Argento in Banco.	100 —	Rend. Austr. nuova	111 50
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 4			
Mobiliare	163 10	Cons. Pruss. 4 0/0	107 80
Austriache	2.0 —	Id. 3 1/2 0/0	105 10
Lombarde	— —	Id.	— —
Cambio su Londra	— —	Prestito Russo	— —
Rendita Italiana	97 30	Prest. Orient. Russ.	61 90
Turco nuovo	14 30	Argento per chil.	206 25
		Mediterraneo	131 —

Londra, 4 (Chiusura)			
Consolid. Inglese	98 7/16	Egiziano 1882	85 8/8
Rendita Italiana	96 13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	42,000
Argento fino	42 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	10,000
Spagnuolo	71 9/16		
Turco nuovo	16 —		

Chiusura della Borsa di Parigi, 4.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 62	Egiziano 6 0/0	434 1/10
» 3 0/0	84 12	Rend. ungher. 0/0	81 5/8
» 4 1/2 0/0	105 62	Rend. spagn. ester.	75 3/4
Rend. ital. 5 0/0	97 10	Banca ... di Parigi	620 —
Camb. Londra vista	25 40	Banca Ottomana	530 1/8
Consolid. inglesi	98 11/16	Argento fino	201 —
Obbl. Lombarde	307 75	Credito fondiario	1355 —
Cambio sull'Italia	8/9	Suez	2222 —
Turco nuovo	15 15	Panama	240 00
Banca di Parigi	840 —	Lotti turchi	41 00
Tunisino	512 1/2	Ferr. Meridionali	790 —

MERCATI.

FOSSANO, 29 agosto. — Pane comune, cent. 31 — Pane di griscia 35 — Grissino 35 — Bruno 19 — Pasta di Genova 61 — di semola 51 — di mezza semola 41 — ordinario 38.

Frumento L. 20 88 — Segale 10 57 — Meliga 9 20 — Miglio 00 00 — Formentone 8 57 — Fave 15 20 — Avena 9 21 — Riso 25 00 — Vitelli 6 00 — Patate 0 85 — Fieno 0 71 — Paglia 0 57 — Uova alla dozzina 0 62.

Carne di vitello L. 1 10 il chil. — di bue 1 05.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 30 agosto 1888.

Seta marzaini	al Kg.	da L. 28 —	a	31 —
Strusa 1. qualità	»	da » 6 50	a	6 —
Id. 2. id.	»	da » 5 —	a	4 —
Gallette bucate gialle	»	da » 3 50	a	3 —
Id. id. verdi	»	da » 2 50	a	2 10
Ruggiuosi non nati	»	da » 2 —	a	1 80
Id. sfarfallati misti	»	da » 2 50	a	2 25
Doppio greggio	»	da » 18 —	a	13 —
Doppi depurati	»	da » 3 50	a	2 25
Doppi marci	»	da » 2 —	a	1 50
Galettame	al M.	da » 11 —	a	10 50
Moresconi 1. qualità	»	da » 6 —	a	5 —
Id. 2. id.	»	da » 4 50	a	4 —
Id. 3. id.	»	da » 3 50	a	3 —
Faloppa (Bozzoli)	»	da » 12 —	a	9 —

Più una gran quantità di bozzoli condizionati gialli e verdi al prezzo di L. 7 e 5 75 al chil.

NB. La quantità dei prodotti sul mercato era di 18,000 chil.

SETE E VELLUTI. — Lione, 1° settembre.

Nell'ottava non avvenne nessun cambiamento notevole nell'andamento del mercato serico; le contrattazioni si mantennero al livello delle settimane antecedenti, avendo i fabbricanti comperato soltanto per far fronte ai loro urgenti bisogni. I prezzi si sostennero con difficoltà, ma non diedero prova di debolezza e la disposizione generale sembra voler migliorare. Le sete italiane furono oggetto di poche richieste; quelle giapponesi invece ottennero miglior esito, specialmente nelle qualità operate.

Sul mercato delle stoffe i generi tinti in pezza ebbero domanda più attiva tanto per il consumo interno quanto per l'estero. Le stoffe *Pongées*, i *Reri*, *Surahs* broccati cotone, ecc. si vendettero in quantità abbastanza grande. Nei generi tutta seta, la domanda favorì specialmente le *Moires* e le *Armures Royales*; anche le *Bengalines* furono più ricercate, al contrario delle stoffe *Quadrillés*, di ogni genere, le quali rimangono in seconda linea.

La domanda nei velluti non fece molto progresso; si citano tuttavia alcuni ordini di qualche importanza nei velluti stampati. Nelle *peluches* la richiesta continua ad essere ristretta.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 4 settembre.

Organzino	colli	10 —	K.	871 20
Trama	colli	1 —	K.	100 82
Greggia	colli	7 —	K.	608 01
	Totale colli	18 —	K.	1580 02
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	71	K.	5248 29

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Hong-Kong (Ag. Stef.) 3. — Il *Bormida*, della N. G. I., è partito per Bombay.

Fantasie politiche estive

Vienna, 1° settembre.

(Bix) — Il viaggio dell'imperatrice di Russia a Gmunden, ha dato luogo a molti commenti. Come sapete, a Gmunden, sulle rive malinconiche del Traunsee dimora abitualmente il duca di Cumberland con sua moglie, quella principessa Thyra di Danimarca, di cui fu detto anni addietro che nutrisse una grande passione per il nostro Duca d'Aosta e che non avrebbe ripugnato dal convertirsi al cattolicismo pure di poterlo sposare. Niente di più naturale che la tsarewna Maria Feodorowna dedicasse alcuni giorni delle vacanze estive ad una visita alle sorelle, tanto più che la duchessa di Cumberland si può dire appena guarita dalla malattia isterica che la tenne per qualche tempo rinchiusa nel manicomio privato del dott. Leidesdorf, qui vicino a Vienna. Ma i giornali vogliono far ricami sulle stoffe più comuni, epperò hanno messo in giro la voce che la tsarewna, approfittando delle buone relazioni ristabilite fra Pietroburgo e Berlino, abbia per compito di spianar la via ad un accordo fra il duca di Cumberland, erede del re di Hannover e del duca di Braunschweig, e la Germania. Sono fantasie estive e null'altro.

***

Ma mentre l'una fanfaluca spunta, l'altra matura. Qualcuno pensò che lo tsar Alessandro III potrebbe bene venir in persona a Gmunden a prendervi sua moglie. Niente di più naturale, non è vero? E allora come potrebbe esimersi l'imperatore d'Austria dall'andar a far una visita al suo amico e cugino? Notate che, prima o dopo la gita a Roma, Guglielmo II verrà a Vienna a presentarvisi qual legittimo successore di suo nonno e di suo padre; i giornalisti trovarono quasi imposto di credere ch'egli verrà qui proprio nei giorni in cui lo tsar troverassi a Gmunden. Ecco adunque, senza tante cerimonie, combinato un convegno dei tre imperatori sulle rive del Traunsee, convegno di cui la visita che oggi appunto Francesco Giuseppe rende a Maria Feodorowna non costituirebbe che il preludio. Io non ismentisco assolutamente nulla a scadenza un po' lunga; ma, oggi come oggi, mi sento di potervi dichiarare che, anche questo, sono tutte fantasie estive, e null'altro. Oggi come oggi, dico, perchè chi può dire che cosa non sarà possibile fra un paio di settimane o fra un mese?

***

L'altro giorno un tale che, per avere di quando in quando motivo a buscarmi un paio di fiorini corre trafelato a comunicarmi « informazioni avute da fonte inaccepibile », mi ha riferito in tutta segretezza che ad Eger, fra l'on. Crispi ed il conte Kalnoky, si trattò di una probabile restituzione della visita fatta da Umberto I a Vienna, e fu stabilito che, non potendo andare a Roma l'imperatore, vi si recherà il principe ereditario; mi ricordo in proposito che la notizia venne data ultimamente anche da qualche giornale inglese, e, così di passaggio, vi avverto che la cosa non è ritenuta da tutti assolutamente impossibile; ma come si fa a rendersi garanti di qualchecosa in quest'ordine di avvenimenti? Certo è che, come l'alleanza germanica, anche l'alleanza austriaca ha bisogno di qualche battesimo solenne, in via di cerimoniale. Ma, a voler essere imparziali, non si può disconoscere che, per questo battesimo, si oppongono al sovrano della monarchia austro-ungarica difficoltà che non esistono per l'imperatore di Germania. In ogni modo, io vi riferisco i « dicesi » e me ne lavo le mani.

***

Qualche giornale registra pure la voce che la principessa Clementina di Coburgo abbia trattato e già quasi concluso un matrimonio fra suo figlio Ferdinando e la figlia maggiore di Roberto, ex-duca di Parma. La combinazione corrisponderebbe in tutto alle abitudini d'avvedutezza finanziaria degli Orleans in generale, e della principessa Clementina in particolare; l'ex-duca di Parma è tanto ricco, che i suoi eredi, quantunque sette di numero, rimarranno tutti ricchissimi. Ma di queste trattative, che, a quanto pare, durerebbero da molto tempo, è la prima volta che qui si parla; e per questo la notizia mi riesce alquanto sospetta. Di più, è difficile l'ammettere che il sovrano spodestato voglia dar in moglie una figlia a un sovrano la cui posizione è sempre così oscillante, quanto sarebbe, invece, facile l'ammettere che gliela darebbe se anche fosse, com'era prima, un semplice tenente di riserva degli ussari. In ogni modo, se queste rose di Imene son davvero seminate, è prudenza il credere che non fioriranno se non quando il principe Ferdinando di Coburgo sia principe di Bulgaria, non solo per volontà dei bulgari, ma coll'approvazione delle grandi Potenze.

La commemorazione del XX settembre a Savona.

Le gare di Tiro a segno.

Savona, 3 settembre.

(E.) — Per lodevole iniziativa del nostro Municipio e delle Associazioni patriottiche, verrà quest'anno commemorata in modo solenne e straordinario la festa nazionale del XX settembre. La vecchia e gloriosa campana dell'antico nostro Comune, rivendicata da poco tempo alla potestà civile, annunzierà l'alba del memorando giorno nel quale, colla caduta di un assurdo Potere temporale, Roma veniva resa all'Italia, completandosi così l'era fortunata della nostra redenzione politica. Alla sera verranno illuminati i pubblici edifizi, il corso XX settembre e piazza della stazione, nella quale avranno luogo i concerti della Banda militare e di quella del Club Progresso Operaio. Si parla pure di luce elettrica, ma nulla v'ha ancora di ben certo in proposito. Il Club Progresso Operaio ha disposto perchè abbia luogo una fiaccolata, alla quale prenderanno parte molte delle Associazioni cittadine, e, tra queste, la Fratellanza Operaia e la Società dei Reduci.

***

Nelle gare annuali ordinarie che terrà questa Società mandamentale del Tiro a segno nei giorni 8 e 9 del corrente mese, verranno assegnati ai vincitori numerosi ed importanti premi. Figurano tra questi una elegante carabina Martini, dono di S. E. il ministro della pubblica istruzione; due fucili Wetterli della fabbrica Glisenti di Brescia, regalati dal Municipio; altro Wetterli offerto dal cav. Bencole; una elegante rivoltella presentata dalla marchesa Demari, ecc. Oltre a questi premi speciali, altri ve ne saranno in medaglie d'oro e d'argento.

La festa « Pro Patria » a Gradisca

Gradisca, 3 settembre.

(Marco) — Ritengo che il vostro solerte corrispondente triestino vi darà anche quest'anno il ragguaglio di questa riuscitissima solennità popolare, di cui basta il titolo perchè lo scopo sia noto.

Ma per ogni caso mi affretto a comunicarvi che il concorso fu poco minore dell'anno passato, quantunque il tempo fosse minaccioso. Fra le persone più distinte non mancarono il dott. Comelli, podestà di Gradisca, e il dott. Maurovic, podestà di Gorizia; in gran numero, più che 1200, i goriziani, lasciando deserte le vie della loro città, dove l'esigua minoranza slovena si proponeva appunto ieri d'inaugurare trionfalmente, con camicie rosse e tricolori russi, una società politica di ginnastica intitolata *Sokol*.

Si proponeva, ma l'autorità governativa austriaca, riconoscendo anche dal crescente movimento *Pro Patria* come sia vivace, oltre che legittimo e legale, in questi paesi il sentimento di nazionalità italiana, dispose che quelli del *Sokol* dovessero dissimulare i loro propositi distintivi e limitarsi a fare il chiasso in famiglia.

A Gradisca, frattanto, dopo le corse dei velocipedi e del ballo popolare a luce elettrica, ebbe luogo in teatro un brillante concerto, abbellito da molte eleganti signore e graziose signorine. Curioso il teatro, che serba ancora il carattere dei tempi di Goldoni e di Cimarosa; furono molto applauditi i concertisti e grande entusiasmo alla famosa frase: *gridando libertà* nel duo dei *Puritani*.

Cordiali congratulazioni agli egregi patrioti G. F. nobile Del Torre, dott. Carlo Venuti e sig. E. Nigris, che hanno diretta l'opera del Comitato promotore.

La situazione della Francia a Tunisi

Tunisi, 31 agosto.

(Manzis) — Colla questione delle Capitolazioni vertenti oggi fra la Francia e l'Italia, mi son fatto questa domanda: La Francia farebbe proprio i suoi interessi qualora potesse fare l'annessione definitiva della Tunisia? Messe tutte le ragioni pro e contro, mi son convinto che se il Governo della Repubblica s'impossessasse definitivamente della Reggenza tunisina, avrebbe forse un vantaggio morale-politico, che si è quello di avere un lembo di terra africana di più e di mettere in soggezione (ragione molto più plausibile) l'attuale sua nemica sorella latina; ma, d'altra parte, cioè materialmente, avrebbe tutto da perdere. Infatti il passaggio delle Poste francesi in Tunisia, che fece aggravare il bilancio beylicale di circa trecentomila franchi annui (non risparmiando però il Governo francese la sua ingerenza morale sul servizio dell'Amministrazione postale), le spese dei Tribunali francesi, quelle delle varie Direzioni dei lavori pubblici, ecc., portano un risparmio che si calcola in media a circa tre milioni e mezzo annui sul bilancio del Governo della Repubblica, senza contare lo stipendio al ministro residente ed al generale comandante le truppe d'occupazione, quest'ultimo quale ministro della guerra beylicale, l'altro come ministro degli affari esteri, che sono pure a carico del Governo tunisino. Tali spese, data l'annessione, verrebbero tutte addossate alla nazione protettrice senza un compenso adeguato, perchè la Tunisia, checchè vogliano dire i francesi, oggi non si trova al punto da poter compensare le spese che si richiede per mantenerla.

Data quindi la non convenienza di fare l'annessione dal lato finanziario, ma rimanendo fissa l'idea per parte di alcuni francesi di farla, mi trovo di fronte a quest'altra domanda: Per qual via la Francia potrebbe impossessarsi definitivamente di questo paese? A prima vista pare una cosa di facile attuazione, ma riflettendoci un pochino, non possiamo a meno che trovarci dinanzi ad un problema con parecchie incognite, la cui soluzione non è così facile quanto si crede.

Ammettiamo, infatti, che domani il Governo francese voglia abolire il protettorato per annettersi definitivamente la Reggenza. Dovrebbe, innanzi tutto, invitare il bey all'abdicazione. E qui sta appunto il busillis. Con tutta la benevolenza (forzata) del bey per la Francia, egli non rinunzierebbe certo facilmente a deporre la Corona, e quando lo si obbligasse, invocherebbe lo stesso trattato del Bardo per il mantenimento del suo regno, facendo intervenire nella questione, all'occorrenza, le Potenze interessate. Ne avverrebbe che, rifiutandosi il bey di abdicare, il protettore dovrebbe dichiarare guerra al protetto per trovarsi nella via della legalità rispetto alle Potenze, cosa questa non tanto di facile applicazione, vista la posizione morale della Francia in Tunisia.

Riassumendo: l'abrogazione delle Capitolazioni in Tunisi, che il signor Goblet minaccia di effettuare, non sarà mai che una semplice... minaccia. In questi momenti non conviene alla Francia di fare un tal passo nè moralmente, nè materialmente; ed i pubblicisti franco-tunisini, che fanno una vera campagna per l'annessione, devono convincersi una volta per sempre che un tal fatto, per molto tempo ancora, non sarà per loro che un pio desiderio.

La nomina di Benningsen a presidente dell'Hannover

Berlino, 31 agosto.

(Cola) — Ieri soltanto, come sapete, la *Gazzetta Ufficiale* ha squarciato le nuvole pubblicando la nomina di Benningsen a *Oberpraesident* della provincia d'Hannover. E questo raggio di sole si rifrange, naturalmente, nelle maniere più diverse, a seconda dei prismi per cui passa. I nazionali liberali, di cui Benningsen è capo temporale al *Reichstag* e spirituale al *Landtag*, esultano. I *Freiconservativen* o conservatori temperati, che, insieme ai nazionali liberali, costituirebbero la maggioranza in un Parlamento fatto ad imagine e similitudine del principe Bismarck, tengono loro bordone.

I cattolici se ne stanno in disparte, come gente cui siffatta miseria non tange; nazionali liberali o conservatori o progressisti sono tutti protestanti, eretici che la Chiesa romana scomunica con pari odio, e fa servire, occorrendo, ai suoi fini, con pari indifferenza.

La nomina di Benningsen ha prodotto però l'effetto più notevole nel campo dei *Freisinniger*, o progressisti, ed in quello dei *Deutschconservativen*, o conservatori estremi. I progressisti fingono di ridere, e quanti giornali italiani prendono da essi la sunnifica imbeccata, e credono d'essere così esattamente informati dello stato delle cose e degli animi in Germania, rideranno senza dubbio con essi, ingenuamente.

« Come? — chiede Eugenio Richter. — È questo il topolino che ha partorito la montagna? La parte nazionale-liberale non agognava dunque ad altro che ad una poltrona d'*Oberpraesident*? Una Prefettura appaga tutti i suoi desiderii, realizza tutti i suoi ideali? » E via di questo passo.

Voi non ci badate. Sputano dolce, ma il boccone che hanno inghiottito è amaro. Non dimenticate anzitutto che se gli *Oberpraesidenten*, per la natura delle funzioni loro, corrispondono presso a poco ai prefetti nostri, le provincie prussiane vincono di gran lunga le italiane per vastità di territorio e numero d'abitanti. L'Hannover, la quale non è delle grandi, conta, per esempio, più di due milioni. Il regno di Prussia, la cui popolazione eguaglia a un dipresso quella dell'Italia, è diviso in dodici provincie soltanto. Insomma, a queste fanno riscontro non le provincie vostre, ma le vostre regioni.

Per giunta, l'Hannover è una terra annessa da pochi anni alla Prussia, la sola delle terre annesse in cui il « particolarismo » federato al legittimismo sia ancora potente e prepotente. E Rodolfo Benningsen non è un prussiano delle antiche provincie, ma membro di quella rigida burocrazia hohenzollerniana a cui finora furono riservati i posti più alti e le funzioni più delicate. Benningsen è annoverese; era fino al 1866 il capo dell'opposizione al Governo di Giorgio V. La presidenza dell'Hannover è dunque ancora un « posto di combattimento » e la nomina di Benningsen proprio ad un tale posto ha un carattere eminentemente politico.

Ma questo è il meno. Si tratta di ben altro che d'una Prefettura, anzi di ben altro che d'un portafoglio. S'era venuta formando, a poco a poco la leggenda che sotto Guglielmo II la Prussia sarebbe il paradiso dei *Juncker e Pfaffen* dei conservatori estremi, come sotto quello di Federico III avrebbe dovuto essere la terra promessa dei progressisti. E i progressisti erano tra quelli che più s'affaticavano a divulgarla, a darle apparenza di storia autentica, documentata, sia per paura, sia nella lusinga d'attirare a sè la massa dei liberali tiepidi, la folla dei borghesi indifferenti collo spauracchio dei feudali e dei pietisti. Giacchè l'enorme maggioranza del popolo tedesco non va punto in sollucchero all'idea del « vero » sistema parlamentare che i progressisti — 36 circa su 397 deputati — le fanno balenare davanti agli occhi. Essa è lieta d'essere governata dal suo principe e dal suo Bismarck, e lascierebbe predicare al deserto Eugenio Richter, finchè il Governo oscillerà fra il Centro Destro e il Centro Sinistro, fra i conservatori temperati ed i liberali moderati. Invece è antica in essa la paura e l'odio dell'*hobedera* alleata al pastore e si scuoterebbe e scatterebbe il giorno in cui il doppio spettro accennasse a prender corpo.

Orbene, la nomina di Benningsen dimostra ciò che i lettori della *Piemontese* hanno sentito da me parecchie volte già prima della morte di Guglielmo I, che cioè, nonostante la sua indole soldatesca, il suo misticismo religioso e la sua passione pel socialismo di Stato, Guglielmo II non sarà il re di un partito estremo, il monarca di una classe sociale. Federico III, se gli fosse stato concesso di vivere, non avrebbe chiamato Eugenio Richter al potere; Guglielmo II non ha nessuna voglia d'affidare un portafoglio a Stocker. Badate inoltre che l'imperatore, appena firmato il decreto di nomina, telegrafò in persona a Benningsen la notizia, onde appare confermata la voce corsa in questi giorni che la proposta sia venuta da lui medesimo. Badate ancora che Benningsen fu sempre un risoluto avversario di Puttkammer, a cui i progressisti rimproveravano, a torto od a ragione, di conoscere troppo a fondo i misteri della pastella; la nomina di lui a presidente dell'Hannover è dunque un preludio eccellente della campagna elettorale, tanto più che i conservatori estremi vorrebbero scegliere appunto l'Hannover a teatro della loro guerra coi nazionali liberali. Aggiungete finalmente che Benningsen era in uggia al vecchio imperatore Guglielmo, il quale, forse, non l'avrebbe nominato neppure ministro delle finanze, quand'anche le trattative avviate a tal uopo da Bismarck nel 1877 non avessero fatto naufragio sullo scoglio del monopolio dei tabacchi. Ciononostante, Guglielmo II gli ha conferito un ufficio che gli servirà probabilmente di scala ad onori ancor più alti. Il riso dei progressisti è forzato, com'è affettato il silenzio profondo con cui i conservatori estremi accolsero la nomina. Quel riso e questo silenzio sono fratelli: hanno per madre comune un'amara delusione.

Come si vendicano i Miriditi

Scutari, 26 agosto.

(A. D.) — Da due villaggi, Bald-Reni e Cacarieci, s'innalzano colonne di fumo. Più di settanta fra case e capanne furono, poche ore or sono, saccheggiate ed incendiate dai miriditi per vendetta. Ecco brevemente la genesi dei fatti che la provocarono.

Le tribù dette delle « Alte Montagne sopra Scutari » svernano ogni anno nella pianura che si stende da questa città al mare. In pianura esse hanno terreni coltivati che le provvedono di cereali, di foraggi pei bestiami e di quanto occorre per la stagione del freddo e delle pioggie; hanno le loro abitazioni, che abbandonano in estate per rioccuparle appena cessato il gran caldo, che sarebbe pernicioso alle greggie. Però non tutti i montanari emigrano dai quartieri d'inverno; molti rimangono al piano, e sono quelli che più specialmente si dedicano alla coltura dei propri terreni; gli altri, che si occupano esclusivamente della pastorizia, affidano l'incarico della coltivazione e mietitura a contadini dei villaggi della pianura, che al ritorno loro consegnano i raccolti dell'annata: sistema che si basa sulla fiducia, e che fa risalire il pensiero ai bei tempi patriarcali.

Tutti i villaggi posti lungo il sentiero che da Scutari va a Medua presentano d'inverno un aspetto animatissimo, appunto a cagione del temporario aumento di popolazione. D'estate, percorrendo quella regione, si è colti da un sentimento di tristezza nel vedere tante abitazioni abbandonate.

Fra i montanari che non emigrano sonvi le famiglie di Ibrahim Kuka, Ibrahim Rustemi e Nik Ula — le due prime maomettane e cattolica la terza — tutte della tribù di Skrelli.

Un anno fa un miridita della *bandiera* (villaggio) di Cacinari uccise un montanaro di Skrelli.

Invece di tornar sollecita vendetta, per intromissione di amici, i parenti della vittima accettarono di addivenire alla *pacificazione del sangue*, mediante lo sborso da parte dell'assassino della somma di piastre turche 3000, pari a L. it. 600 circa, *prezzo di un sangue*, stabilito dai canoni montanari.

Ibrahim Kuka, Ibrahim Rustemi ed il figlio di Nik Ula furono incaricati di recarsi a Cacinari per ricevere il *prezzo del sangue* e concludere solennemente la pace con quelle formalità e cerimonie consacrate dall'uso e prescritte dai canoni. Furono accolti secondo il cerimoniale montanaro albanese, ed una serie di banchetti pantagruelici, imbanditi a spese dell'assassino, allietarono e suggellarono l'avvenuta pacificazione, che doveva, ohimè! essere di breve durata.

Allorchè i tre di Skrelli stavano per accommiatarsi dai miriditi, invitarono l'assassino ad accompagnarli fino alla montagna di Kresa, che segna il confine fra il territorio della Miriditia e la vallata di Zadrima. I parenti e gli amici dell'uccisore lo sconsigliarono di diffidare, ma egli, convinto che nessuna perfidia potesse albergare nella mente di chi aveva mangiato in casa sua il pane dell'ospitalità e giurato di dimenticare ogni inimicizia, si arrese all'invito fattogli e partì coi tre montanari.

Giunti sulla montagna di Kresa, Ibrahim Rustemi ed il figlio di Nik Ula tirarono quasi a bruciapelo due colpi di martiny sul miridita e lo uccisero. Ibrahim Kuka, dopo aver tentato invano di dissuadere i compagni dal vile crimine, si era allontanato per non parer complice di sì infame tradimento, e ben gl'incolse, poichè i miriditi, scesi nella pianura, saccheggiarono ed incendiarono le case dei due colpevoli a Bald-Reni e risparmiarono la sua.

Pochi giorni dopo l'incendio, Ibrahim Rustemi ed il figlio di Nik Ula, con dodici altri montanari di Skrelli, partirono da Bald-Reni ed andarono ad appiattarsi presso il villaggio di Hasta, in attesa che passasse qualche miridita per vendicarsi, poichè, secondo l'uso albanese, non occorre ricercare il colpevole per applicare la pena del taglione, basta, al contrario, trovare qualcuno della sua tribù o di quelle a questa alleate.

Non tardarono a passar di là tre miriditi, due (zio e nipote) del villaggio di Gazoli ed uno di Korthpula, che nulla avevano di comune con quei di Cacinari, i veri autori dell'incendio. Essi spingevano, punzecchiandoli, alcuni asinelli carichi di carbone che portavano a Scutari per ritrarne qualche piastra. Erano disarmati, poichè quando i miriditi vengono in città devono deporre le armi al villaggio di Nuraoci; numerosi distaccamenti di militari sono scaglionati nella vallata di Zadrima per sorvegliare che i miriditi venendo a Scutari si uniformino a tale misura di precauzione. È inutile aggiungere che quando i miriditi vogliono discendere armati di tutto punto, sanno deludere la vigilanza militare.

Quei di Skrelli uccisero uno dei malcapitati e ferirono mortalmente un altro, quindi tennero consiglio per decidere la sorte del terzo. Il miridita moribondo supplicava di risparmiare la vita al compagno, ma gli assassini al par di belve inferocite, alla vista del sangue, fecero una scarica in massa e la terza vittima cadde traforata da una grandine di palle.

La notizia del triplice assassinio rapida si diffuse fra i miriditi, che, radunatisi in *cuvendo* (assemblea), stabilirono di vendicarsi in modo che i loro avversari abbiano a rammentarsene ed a temere per lungo tempo; nè solamente a quei di Skrelli vollero limitare la loro vendetta, ma decisero di estenderla anche alle tribù alleate.

Un tal Për Deda del villaggio di Gojani, *voivoda* (consigliere), nel frattempo dettò una lettera ad un prete della Miriditia, che per somma fortuna non dimenticò ancora completamente come si fa a scrivere, indirizzandola a Marco Gioni il nuovo *Kaimakan* di quelle tribù, eletto dal Governo e che la popolazione non vuol riconoscere. Nella lettera, dopo avergli fatti acerbi rimproveri a nome suo e delle tribù per la defezione dal partito fedele al loro capo Prenk Bib Doda lo minacciò di accogliersi e fucilarlo se osasse por piede nel territorio miridita e lo avvertì che le tribù stavano per intraprendere un'impresa tale da rendere sempre più temuto il loro nome, e ciò non solo per vendicarsi di offese ricevute, ma altresì per dimostrare al Governo ottomano che non vogliono altro capo all'infuori di Prenk Bib Doda.

Di notte, circa ottocento miriditi scesero dai loro monti nella Zadrima. Trecento rimasero alla sinistra del Drino per intercettare tutte le comunicazioni fra Scutari ed Alessio, onde non si potesse dar avviso alle autorità di quanto stavano per operare i loro compagni. Questi guadarono alla chetichella il fiume e si distesero in catena circondando i villaggi di Bald-Reni e di Cacarieci. All'alba alcuni colpi di fucile, segnale convenuto, avvertirono i miriditi che era tempo di operare. Allora incominciarono a saccheggiare le abitazioni invernali dei montanari, quasi tutte attualmente deserte, e ad incendiarle.

Agli abitanti dei villaggi accorsi, non per resistere, ma per implorare pietà, promisero di rispettare gli averi, a patto che loro indicassero le abitazioni ed i terreni dei montanari.

Di quattordici case in muratura e di una sessantina di capanne più non rimangono che poche rovine e qualche mucchio di ancor fumanti tizzoni.

I terreni coltivati furono devastati ed i prodotti pendenti distrutti.

I miriditi, compiuta l'opera loro, fra canti e spari di fucile si ritirarono senza essere molestati, recando ai loro monti un abbondante bottino, del quale fanno parte cinquecento capi di bestiame. Trassero seco sei montanari di Skrelli, che vogliono ritenere come ostaggi. Qualcuno propose di tagliar loro le orecchie ed il naso, ma prevalse miglior consiglio, ed a quei miseri furono risparmiate le orribili mutilazioni.

La spedizione era diretta da Për Deda, uomo intelligente, coraggioso, prudente e che gode molta influenza fra i miriditi. A lui si deve se non si hanno a lamentar vittime umane in questa scorreria.

Il nuovo *Kaimakan* — *in partibus* — della Miriditia, appena ebbe notizia delle gesta delle tribù affidate alla sua amministrazione, ma che non vogliono riconoscerlo, temendo che il Governo locale lo ritenesse responsabile dell'accaduto, fuggì da Scutari con una trentina dei suoi fidi. Strana posizione per un funzionario! Teme il Governo che lo nominò e non può recarsi a prendere possesso della sua carica!

ALLA MONTAGNA ED AL MARE

La chiusura della stagione ad Alassio.

(Bianco) — Di ritorno da questo simpatico paese della Riviera di Ponente che, colla gentilezza degli abitanti, vanta giustamente la salubrità di un clima eccezionale, non posso a meno di scrivere le rimembranze soavi e le impressioni che di sì lieto soggiorno mi stanno dolcemente scolpite nella memoria. Mentre il treno mi trasporta a Torino, ricerco il fantastico paesaggio a cui la natura ha voluto largheggiare tutti i suoi doni. Lo rivedo in quell'ora in cui « il sole incombe assiduamente ai campi, » in quell'ora del meriggio, mentre il mare placido e terso come un cristallo è leggermente increspato dal soffio di ponente e la spiaggia echeggia di voci argentine e squillanti. Rivedo le gentili signorine che si affidano senza timore all'amplesso dell'onda; rivedo la rada solcata da snelle barchette ove i premurosi e abbronzati giovinotti alassini vanno a gara per condurre a diporto vezzose Nereidi. E questo con un cielo sereno, splendido, con un sole fulgidissimo, i cui raggi si riflettono nelle glauche acque del mare in una miriade di scintille dorate!... Sito veramente incantevole che la mia povera penna non riesce a descrivere la bellezza e che solo il pennello di un abile artista potrebbe rendere sulla tela nella sua completa leggiadria.

Sulla minuta sabbia che, come un candido lenzuolo, copre tutto il lido, si vedono in gruppi, a capannelli, nei loro pittoreschi costumi e avvolti nel bianco accappatoio, i numerosi bagnanti i quali si riposano godendo soddisfatti il calore dell'astro benefico... E un variar di tinte, di ombre che, armonizzando insieme, ti appagano la vista e ti infondono nell'animo, in tutti i sensi, una dolcezza che proveresti invano di esprimere a parola.

La notte poi è stupenda, quando sull'onda che bacia soavemente la riva si riflette il bianco raggio della luna, e quando alle grida cadenzate dei pescatori che traggono le reti a terra si sposa il canto di una romanza o di una canzone popolare accompagnato dal dolce suono della chitarra. Ma tutto ciò mi distrae dal parlare della stagione balnearia di Alassio, che ora sta per chiudersi. Gli alberghi principali: il *Gran Hôtel d'Alassio*, l'*Hôtel de la Méditerranée*, ecc. erano zeppi di forestieri, la maggior parte piemontesi e milanesi. Non parlo delle palazzine e delle case private totalmente piene. Della nostra Torino ho notato il conte Fossati e famiglia, il cav. Guifetti e famiglia, il noto industriale cavaliere Quartara, a cui Alassio si vanta di aver dato i natali, cav. Ramella, cav. Doberniardi; di piemontesi l'avv. Molinverol, prof. Rinetti, l'ispettore scolastico Leone, conte Schiari, ecc., e altri di cui sono dolentissimo di non poter ricordare il casato. Insomma, il concorso dei forestieri quest'anno fu numeroso oltre l'aspettativa e molte domande venute in ritardo furono respinte per deficienza di locali disponibili in questa estate.

— Se ad Alassio mancano un teatro ed un caffè-chantant, che si sperano aver fra breve, vi furono però serate brillantissime. La fantastica passeggiata in mare, i trattenimenti dato nel salone del Circolo dal conte Fossati, che esilarò col suo spirito l'elegante pubblico, e dal signor ingegnere Dalbesio colle ombre e coi giuochi di prestigio che piacquero moltissimo, ne possono far fede. Non parlerò dei concerti eseguiti quasi tutte le sere dal Corpo filarmonico e nella piazza del Commercio e sul piazzale dell'*Hôtel Méditerranée*; come delle serate di Casa Ferrari e di qualche altro divertimento che sarebbe troppo lungo enumerare. È mio obbligo invece di dir qualche cosa del Circolo Alassino, di questa Associazione così benemerita di Alassio, composta di giovani volonterosi, allegri, che procurarono in ogni modo di ricreare gl'invitati con un brio degno di ogni elogio.

Presidente è il conte avv. Scofferi, gentilissima persona, e il signor Alessandro Maragli ne, ricevitore del Registro, fu organizzatore di tutti i trattenimenti, di tutte le feste che si sono date in questa stagione nel teatrino del Circolo.

Si fece pure favorevolmente conoscere il signor Alfredo Bogliolo, piccolo artista, reduce dalle principali città di Francia, ove si meritò applausi entusiastici. Fra i dilettanti che sostennero bravamente la parte loro in varie produzioni segnalo i signori Gavi, Cesari, Riso e la signora Guggero.

Terminerò col dire che quasi tutte le sere nel salone del Circolo avevano luogo danze animate, rese più giocondo dalla presenza di signore e signorine, graziosissime nelle loro toilette estive.

Dai bagni di Lucca.

28 agosto.

(Moro) — Il prefetto della provincia comm. Movizzo volle onorare della sua presenza questa ridente e romantica stazione balnearia, ed ebbe una dimostrazione affettuosa, spontanea, festosa da ogni ceto di persone.

Accompagnato dal sindaco cav. Marchi, dal consigliere provinciale cav. Witting e da altre autorevoli persone, il prefetto visitò le scuole, gli stabilimenti balneari e lo stabilimento Demidoff.

All'*Hôtel de Londres* venne servito un lauto pranzo. Vennero fatti bellissimi brindisi, mentre la banda suonava nella piazza sottostante.

Sull'imbrunire tutti gli ospiti si recarono al regio Casino a bere il caffè, e quindi sulla piazza, dove furono incendiati globi aerostatici. Il prefetto fu fatto segno a nuove dimostrazioni, ed alla villa venne applaudito ed acclamato nel modo più espansivo e caloroso. Il comm. Movizzo, commosso, ringraziò della festosa accoglienza.

Al teatro ebbe luogo uno spettacolo di gala che riuscì benissimo.

La simpatica e laboriosa popolazione di questa amena vallata non dimenticherà tanto presto una così bella giornata.

Lo stabilimento balneario di Finalmarina.

Il nostro corrispondente U. C., nella sua lettera da Finalmarina, pubblicata nel foglio 24 corrente agosto sotto la rubrica: *Un angolo tranquillo della riviera*, dopo aver narrato cose belle e vere, dice di ometterne molte per non abusare dello spazio prezioso della vostra Gazzetta. Avrebbe però, a parer mio, potuto con vostra venia far breve cenno dell'unico Stabilimento balneario di Finalmarina.

Prossimo alla spiaggia, detto Stabilimento viene condotto da più anni con somma soddisfazione degli accorrenti dalla signora Dallavalle Clotilde vedova del dottore Barbesio, di Torino, in un magnifico palazzo costrutto ad hoc, or sono circa vent'anni, dal conte De Raimondi, di Genova, sul limitare sud-est della graziosa e pulita cittadina.

Detto palazzo, ridente per la sua giacitura, seduto qual è sopra integri bastioni di antico forte spagnuolo, ha, nella sua eccezionale robustezza di muri (da essere rimasto affatto illeso dall'ultimo terremoto), apparenza leggiera e graziata per vaghezza di tinte, ed è per tre parti circondato, all'altezza del primo piano, da spazioso giardino ombreggiato da preziose esotiche piante, come eucalipti, nespole del Giappone, cedri del Libano, fichi d'India, ecc. Freschi zampilli d'acqua, ottima cucina piemontese, eccellente vino d'Asti, spazioso salo, pianoforte d'autore, portinai, ampie terrazze e cento altri conforti rendono singolarmente ameno e delizioso lo stabilimento balneario della signora Barbesio.

Dai bagni d'Oropa.

24 agosto.

Abbiamo avuto qui, ieri a sera, una lotteria ed un concerto di beneficenza.

Lo dico subito: l'una e l'altro riuscirono a meraviglia, mostrando come in queste piaghe alpine, al sorriso del cielo e alla purezza dell'aria, il cuore s'apra pure a' più miti e generosi sensi.

L'incasso, che fu di L. 511 25, è dovuto, oltre alla lotteria, alla quale offrirono cospicui doni quanti bagnanti qui sono, anche all'opera efficace e disinteressata di parecchi signori e signore che, offrendo un attraentissimo programma, cooperarono alla riuscita della serata di beneficenza.

Tra gli altri, mi è grato notare la sig.ª Sacerdote, che cantò mirabilmente alcuni pezzi, le sig.ᵉ A. Marguscetti, Antonio Maria e Ida Sacerdote, che suonarono applauditissime, e il sig. Fabro Repetto, che, con l'estesissima e sonora voce baritonale, ha fatto gustare un'aria dell'opera *L'Ebrea*. Nè voglio dimenticare i coniugi Talucchi, che seppero, con una romanza di A. Tallo Del Nero per pianoforte e violino, attrarre nel pubblico dolcissime sensazioni. La serata si chiuse con una sinfonia umoristica, ideata dall'ing. Marchesi, che è una persona di buon gusto, di spirito e dotta. Questa sinfonia fu eseguita con un b[illegible]

strumento composto di signore e giovanotti, ciascuno de' quali rappresentava una nota, ha con ragione riscosso molti applausi e destata una generale ilarità.

Se il diletto porgesse in ogni luogo, come porge qui ad Oropa, in questo ameno e salubre stabilimento, la mano alla carità, sarebbero sicuramente sollevate molte miserie, e i poveri avrebbero a ragione a benedire i generosi benefattori.

Il romanzo di due innamorati incominciato a Torino e finito a Vicenza.

Narra la *Provincia di Vicenza* del 3 corrente:

« La P. S. da una settimana teneva sorvegliati un giovinotto elegante ed una signorina che vivevano misteriosamente in una casa di piazza V. E., che uscivano di rado e sempre di notte e schivavano di farsi vedere persino dai famigliari e dal cameriere che portava loro modesti cibi.

« L'altro giorno, dopo un lungo interrogatorio, l'ispettore di P. S. ne ordinò l'arresto, e fu una scena commovente il momento in cui i due dovettero dividersi, scena di pianti, di giuramenti e di perdoni, ultima pagina di un romanzo d'avventure e di dolori.

« Egli conobbe la signorina a Torino, dove viveva del suo lavoro di ricamatrice e coi frutti di un piccolo capitale e la indusse a seguirlo. Il giorno della partenza, dalla casa della padrona del giovinotto sparì una cartella di rendita di mille lire, ed egli fu incolpato di averla sottratta.

Per fuggire alla giustizia i due innamorati attraversarono le Alpi a piedi e andarono a Grenoble. Di là passarono a Parigi, dove il giovane trovò d'occuparsi lucrosamente. Ma la nostalgia della patria li prese; abbandonarono Parigi e tornarono in Italia, dove il piccolo capitale della ricamatrice fu consumato.

« Comincia qui per i due una vita di nomadi, una vita di privazioni, di paure, una ricerca di espedienti per vivere; cambiando nomi girarono la Francia, l'Ungheria dove egli dava lezioni di lingue perchè giovane coltissimo. Tornati in Italia, vissero a Genova, a Firenze, a Roma, a Livorno ed a Perugia. Nel villaggio di Favriano la ricamatrice divenne madre e il bambino dovette essere abbandonato a una balia.

« Da Perugia vengono a Venezia a piedi; è impedito loro il passaggio del ponte, e un barcaiuolo pietoso li porta colla sua gondola alla città delle lagune. Là, affamati, stanchi entrano nel primo albergo che incontrano, mangiano, dormono e fuggono perchè affatto sprovvisti di mezzi. Da Venezia passano a Padova e da Padova a Vicenza, dove dicemmo [illegible] vivevano. Giovedì la giovane, per uscire dalla desolante posizione in cui l'amante l'aveva posta, manifestò il proposito di andar a Padova e di entrare in un convento.

« A mezzanotte egli tornò a casa e la trovò deserta; corse la città domandando della sua compagna e gli dissero d'averla vista, un'ora prima, sulla via di Padova. Egli vende una flanella di lana ed altri oggetti, corre alla stazione e si presenta allo sportello, domanda un biglietto per Padova, ma gli mancano cinque centesimi... l'impiegato dei biglietti glieli dona, egli parte, e vicino a Padova, mentre il treno corre, vede la fuggita sulla strada maestra.

« Appena giunto alla stazione corre ad incontrarla, e la poveretta, alle calde parole e ai pianti dell'innamorato, ritorna a piedi per la lunga via polverosa e arriva a Vicenza sfinita. Il giorno dopo era chiamata nell'ufficio di pubblica sicurezza, e non aveva ancora toccato cibo; il dott. Cacciatori, che ha cuore buono e gentile, mandò a prender da rifocillarli. Poi si divisero; s'incontreranno ancora davanti ai giudici, perchè sono imputati del furto di Torino e la Questura di Roma aveva spiccato per loro mandato d'arresto per altri fatti. Egli è nativo di Nizza ed esce da una famiglia ricca e rispettabile di commercianti, che attualmente sta a Genova. »

I paesi colpiti dall'ultimo uragano.

Dalle denunzie fatte alle Società di Assicurazione risulta che i mandamenti maggiormente danneggiati in Lombardia e Piemonte dall'uragano del 1° settembre sono quelli di Mortara, Sannazzaro Lomellina, Confienza, Vigevano, Cairo Montenotte, Rosano, Sartirana, Milano, Boscapè, Colturano di Melegnano, Landriano, Dresano, Pieve Emanuele, Crema, Capralba, Valano, Offanengo, Capergnanico, Cremosano, Trescorre, Bagnolo, Vercelli, Oldenico, Casalino, Villanova, Vercelli 2°, Stoppiana, Pravolo, Avigliana, Desana, Trino, San Nazzaro, Casalvone, Pezzana, Brescia, Verolanuova, Treviglio, Agnadello, Lodi, Panfilo, Bollulora e Spino.

Movimento giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 8,25 *pom.* — Il Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni: Smiluri, consigliere presso la Corte d'appello di Napoli, è promosso dalla seconda alla prima categoria. — Cravotto, consigliere presso la Corte d'appello di Torino, è pure promosso alla prima categoria. — Sacco, presidente presso il Tribunale civile e correzionale a Montepulciano; Vicinanza Giuseppe, id. ad Avellino; Ariola Michele, id. a Lagonegro; Tagliotti Giuseppe, id. ad Ivrea; Solimeni Oreste, id. a Reggio Emilia; Tonini Giovanni, id. a Chieti; Marchisio Giovanni, id. a Torino, sono promossi dalla seconda alla prima classe. — Lo Monaco Ruggero, presidente del Tribunale civile e applicato presso la Corte d'appello a Napoli, è promosso alla prima classe. — Rosina Angelo, giudice di Tribunale a Cremona, e Michelotto, giudice di Tribunale a Vicenza, sono promossi alla prima classe. — Mantegazzi Carlo, procuratore del Re presso il Tribunale di Salerno, è promosso dalla seconda alla prima categoria. — Rulli Francesco, id. id. a Benevento; Galati Giuseppe, id. id. a Catanzaro; Rota Giuseppe, id. id. a Bergamo; Pescecì Pietro, id. id. a Padova; Manca Giuseppe, id. id. a Lanciano; De Rosa Domenico, id. id. a Viterbo; Forges-Davanzati Scipioni, id. id., a Bari, sono promossi dalla seconda alla prima categoria. — Sacchi Francesco, sostituto procuratore del Re a Mistretta, attualmente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Messina. — Tagliaboe Domenico, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Saluzzo, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia. — Bottigella Giovanni, pretore a Gattinara, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

REATI E PENE

Il processo Ghiani-Mameli a Genova

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 5,5 pom. — Stamane vennero riprese le udienze di questo processo. Nell'udienza d'oggi la Parte civile continuò le sue arringhe. Per la Cassa di risparmio di Cagliari parlò l'avv. Calegari, il P. M. rispose e ribattè l'avv. Pellegrini.

Durante la discussione, il Ghiani-Mameli si ritirò, dichiarandosi indisposto e lasciando al presidente la facoltà di continuare il giudizio. La Corte si ritirò per deliberare la costituzione della Parte civile. Poco dopo il presidente rientrò dichiarando che, in causa d'una grave indisposizione sopraggiunta all'imputato Ghiani-Mameli, la causa era rinviata a domani.

Un ladro d'abiti — L'uccisore dell'amante.

Savona, 1° settembre.

(X.) — Col processo a carico di Bergamasco Francesco sono cominciate stamane a questa Corte d'assise le sedute del terzo trimestre. Presiede la Corte il cav. Borro Ignazio assistito dai giudici Condò e Luparia. Rappresenta il P. M. l'egregio cav. Margiotta, procuratore del Re.

Il Bergamasco, imputato di furto qualificato, veniva arrestato dai Reali carabinieri mentre indossava nientemeno che tre paia pantaloni, cinque *gilet* e due cappotti, oggetti tutti provenienti dall'operazione da lui eseguita a danno di un campagnuolo. I giurati emisero verdetto di colpabilità, ed il Bergamasco venne condannato a cinque anni di carcere.

Chiuderà la serie dei processi quello a carico di quel tal Barsanti che alcuni mesi or sono, nel vicino Comune di Vado, uccideva a colpi di rivoltella la propria amante, colpevole d'essere ritornata a convivere col proprio marito quando questi fu di ritorno dalla California. Appena compiuto il misfatto, il Barsanti costituivasi alle guardie daziarie della borgata di Zinola. Tale dibattimento, per la propria natura e per i testimoni che vi prenderanno parte, desta l'interesse generale.

SPORT

Da Chiasso a Verona a piedi.

Leggiamo nell'*Adige* di domenica 2:

« Una scommessa originale fu fatta pochi giorni or sono a Chiasso, sul confine italo-svizzero. Da un anno è colà quale impiegato postale il signor Federico Gerardi, il quale prima si trovava tra noi, giovinotto amato da quanti lo conoscevano. Or avvenne che tra lui ed alcuni suoi amici sorgesse una quistione sulla resistenza nelle marcie. Egli scommise che sarebbe venuto a Verona da Chiasso, a piedi non solo, ma senza mangiare, nè bere vino. Egli partì da Chiasso e camminò due giorni ed una notte passando da Como, Bergamo, Brescia, Verona. Nelle singole tappe vi erano dei verificatori. La scommessa che era di L. 200, fu dal sig. Gerardi vinta. Due giorni or sono il forte camminatore ritornò a Chiasso. »

NOTIZIE ITALIANE

PISA. — (Nostre lett., 31 agosto) — (R.) — **Per i caduti a Curtatone e Montanara.** — Si è finalmente costituito il seggio definitivo della Associazione per la erezione del monumento in Pisa ai caduti nella gloriosa battaglia di Curtatone e Montanara.

Il seggio è rimasto così composto: Presidente prof. avv. Cesare Scalvanti; vice-presidente, commendatore Tommaso Simonelli; cassiere, dott. Gio. Batt. Chiocchetti; segretario, dott. Amerigo Leoni; vice-segretario, Carlo Nasalimbeni.

Consiglieri: cav. Pietro Cesare Benvenuti, cap. Alessandro Bongi, prof. Romiti, prof. Giovanni Topo, Giuseppe Travaglini, Luigi Brunelli.

Ho veduto la statua modellata dallo scultore signor Giuseppe Di Cibio, la quale verrà da esso scolpita per il detto monumento.

È un lavoro bene ideato e che onorerà l'egregio giovane scultore, che sono certo la condurrà a termine con molta abilità.

— **Teatri.** — All'Arena Garibaldi il comm. Ernesto Rossi ebbe uno splendido successo nel *Luigi XI*. Destò l'entusiasmo e venne fatto segno ad una sincera dimostrazione d'affetto per parte del popolo pisano.

— **Per una pigna d'uva.** — Ieri in Barbaricina, a due chilometri da Pisa, avvenne una scena di sangue, che ebbe il suo principio da una pigna d'uva. Un ragazzo appartenente ad una famiglia di contadini colse una pigna d'uva nel campo di un'altra famiglia, e fu sgridato. Più tardi, al seguito di questo fatto, si presero a parole due dei membri di quelle famiglie ed uno di essi ferì l'altro con un colpo di forca. Veduto ciò un parente del ferito, armatosi di un fucile, lo esplose contro colui che aveva dato il colpo di forca, e lo ferì. I due feriti andarono a farsi curare all'Ospedale, dove le loro ferite furono giudicate gravissime.

DAL PIEMONTE.

BRA. — **Feste e fiera.** — Ecco il programma delle feste che si terranno in Bra nei giorni 7, 8, 9 e 10 corrente mese:

Venerdì 7 settembre. — Fiera.

Ore 5 pom. — Corse di velocipedi sulla piazza d'Armi per cura della Società velocipedistica braidese.

Ore 7 pom. — Primi vespri nella parrocchiale di Sant'Andrea, con scelta musica.

Ore 8 1[2 pom. — Fuochi artificiali sulla piazza d'Armi per opera del celebre cav. Pasquale Balocchi, di città Sant'Angelo (Abruzzi).

Sabato 8. — Ore 9 1[2 ant. — Messa pontificale in Sant'Andrea con assistenza di alcuni vescovi e orazione panegirica detta da monsignor Lorenzo Pampirio, vescovo di Alba. Orchestra composta di distinti professori.

Dalle 1 1[2 alle 4 pom. — Divertimenti popolari sulla piazza Carlo Alberto e sulla piazza della Rocca.

Ore 4 pom. — Corse di velocipedi sulla piazza d'Armi.

Ore 5 1[2 pom. — Vespri solenni nella parrocchiale di Sant'Andrea e successiva processione generale al Santuario pel trasporto della nuova statua e intervento di alcuni vescovi.

Ore 8 1[2 pom. — Illuminazione del viale tendente al Santuario.

Domenica 9 e lunedì 10. — Festa campestre detta di Foy.

L'Amministrazione delle Ferrovie ha concesso che i biglietti di andata e ritorno che si distribuiscono dalle stazioni autorizzate a cominciare dal giovedì 6 settembre saranno valevoli pel ritorno sino all'ultimo treno del martedì 11 dello stesso mese.

AOSTA. — (Nostre lettere, 3 settembre). — (*Marco*). — **Il 15° anniversario della Società operaia.** — È stato pubblicato ed affisso nella città un manifesto della Direzione della nostra Società operaia, il quale annunzia per i giorni 7 e 8 del prossimo settembre la festa del decimoquinto anniversario della sua fondazione, invita ad essa le Società consorelle della vallata e della regione piemontese e dà il programma delle feste: Avremo, fra l'altro, oltre al solito banchetto, un Congresso per studiare i mezzi più adatti a migliorare la condizione dei nostri operai. Ma ho paura che non sia neppur questa la volta in cui si risolva il gran problema.

MONTANARO CANAVESE. — (Nostre lett., 4 settembre). — **Morte di un benemerito.** — Una vita preziosa si spense in questi dì in Montanaro nella persona dell'insigne dottore cav. Carlo Vita. Egli era versatissimo nelle scienze mediche chirurgiche, e ben a ragione si può dire che, pel decorso di oltre otto lustri, beneficò coll'indefessa sua opera i numerosi suoi conterranei poveri. La sua casa era un via vai di bisognosi che a lui ricorrevano per soccorsi, per consulti e consigli, e tutti soddisfaceva. Dire delle sue doti e virtù sarebbe troppo lungo; dirò solo che era uomo leale e giusto, e che, come in vita, non volle essere da meno amico e fratello del povero in morte, lasciando a quell'Ospedale la bella somma di oltre lire 20,000 ed altri rilevanti legati alle varie Opere pie del suo paese. Per troppo colla sua morte si è estinta una delle più insigni e benemerite famiglie di Montanaro.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 5 settembre.

★ Teatro Alfieri. — Rammentiamo a coloro che vogliono passare una bella serata che al teatro Alfieri stasera vi sarà la beneficiata del bravo artista Sbodio, largamente coadiuvato dal Ferravilla, con un programma assai appetitoso.

★ Teatro d'Angennes. — Abbiamo già annunziato, ma non è inutile ripetere, che domani a sera il teatro d'Angennes riapre le sue porte per accogliere un mondo di bambini.

Lo spettacolo che darà il bravo Lupi è, si può dire, d'occasione, riferendosi ad un fatto storico di Casa Savoia; si tratta di *Amedeo VI detto il Conte Verde*, nuova produzione allegorica che termina con un quadro di attualità.

In occasione delle feste nuziali, oltre alle recite serali, si daranno al D'Angennes rappresentazioni straordinarie diurne alle ore 3.

★ Teatro Balbo. — Questa sera al teatro Balbo ha luogo la beneficiata della prima donna della Compagnia Maresca, signora Rosina Tagliapietra. Si rappresenterà l'operetta *Boccaccio*, e la seratante inoltre canterà il valzer di Gatti: *Papillon*.

★ Teatro Vittorio Emanuele. — A questo teatro procedono alacremente le *prove* del *Guarany*, che inaugurerà sabato 8 la stagione d'autunno.

★ Arena Torinese. — La beneficiata della sig.ª Giunia Chioldi-Seglin, annunciata per ieri, avrà luogo invece stasera.

Si esporrà, come abbiamo già avvertito, la *Linda di Chamounix* e *Una tazza di thè*.

★ Teatro Gerbino. — Ieri sera nella *Fedora*, di V. Sardou, ottennero accoglienze lietissime la brava e gentile prima attrice sig.ª Graziosa Glech ed il primo attore Zacconi.

Stasera *Rabagas*.

★ Concorso per una cattedra alla Reale Accademia Albertina. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'avviso di concorso per la cattedra di professore di storia e letterature applicata alle Belle Arti. Questo avviso di concorso fu da noi già da tempo pubblicato; ad ogni modo ripetiamo che questo insegnamento è retribuito con l'annuo stipendio di L. 2300 e che le domande si devono presentare entro il corrente mese.

Le domande devono essere corredate dei titoli sufficienti a dimostrare la capacità nei concorrenti a quell'insegnamento, diviso in lezioni di lettere italiane da farsi due volte la settimana agli allievi del 1° e 2° anno del corso preparatorio ed in conferenze di letteratura e storia applicata alle Belle Arti da tenersi una volta alla settimana agli allievi del 3° anno preparatorio e dei corsi superiori di pittura, scultura e architettura.

■ Il *Faro* e le nozze auguste. — Le feste della Reggia in Italia sono le feste del popolo: gaudi e dolori dall'alto del trono scendono sempre fino alle capanne dei poveri, penetrano nei sacrari di ogni famiglia per quella concordia di sentimenti e di aspirazioni che regna fra i principi e i cittadini. Pertanto un giornale come il *Faro*, che si vanta di popolarità, che entra nelle famiglie, dove gode tante simpatie, non poteva non consacrare un momento della sua vita rigogliosa all'avvenimento faustissimo, che mette in gaudio Torino e tutto il popolo italiano. I due numeri prossimi, 36 e 37, sono pertanto dedicati alle nozze Savoia-Napoleone. Il primo contiene due magnifici ritratti degli sposi con relativo articolo; il secondo è quasi completamente dedicato alle feste e ai doni. Un egregio artista ha appositamente disegnato pel *Faro* una splendida pagina, e il disegno è commentato da una penna valente. Non facciamo particolari; diciamo solo che, fra l'altre incisioni, ce n'è una bellissima raffigurante la principessa in abito da sposa. La pubblicazione del N. 37 sarà anticipata per coincidere coi giorni delle feste.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
L'AVVENTURIERE.

Le ultime disposizioni per le feste nuziali

Il corteo nuziale — Le vetture di gala — Il talamo — Una sinfonia di Beethoven — I distintivi pel " Tutti un fiore a Savoia „ — Le pergamene — I fuochi artificiali — Le feste nautiche sul Po.

Omai ci siamo quasi a ridosso a queste feste nuziali, e le opere progettate si vanno concretando e riducendo a termine colla fretta affrettata.

Il corteo nuziale dà promessa sicura di riuscire splendido. Vi prenderanno parte i tre figli del principe Amedeo, che vestiranno il costume di marescialli di Savoia (il duca di Puglia ed il conte di Torino in azzurro, il principe Luigi Amedeo in rosso) e fiancheggieranno la vettura della Principessa Sposa. Li seguiranno quali portabandiera il conte Carlo Morelli di Popolo, il conte Emanuele di Carpeneto, il conte Giano De Sonnaz.

I componenti la cavalcata sono così distribuiti nelle varie quadriglie distinte in colori azzurro, rosso, bianco e verde, secondo i figurini ricavati da stampe antiche per cura del signor Callori:

1ª *Quadriglia (Blu)* — Nasi cav. Roberto - Morozzo della Rocca - Bersanino Giuseppe - Filippini tenente Pietro - Caligaris Fortunato - Panza avv. Antonio - Giacomo cav. Vittorio - Andreis cav. Vittorio - Contarini Nicolò, sottotenente - Sforza Cesarini Lorenzo, id. - Troiso Alfredo, tenente - Martignoni Franco, id. - Musati Guido, id. - Thaon di Revel, sottotenente - Arnaboldi conte Pietro - Savoiroux conte Tancredi - Marmo Vicentino, sottotenente - Carraderi Attilio, id. - Capitano Pugi - Tenente Calcagno - Capitano Viale - Avogadro di Collobiano conte Alberto - Avogadro di Collobiano conte Filiberto - Caissotti di Chiusano sottotenente Luigi - Borea-Ricci sottotenente Alessandro - Di Colloredo sottotenente E. - Felissent tenente Jacopo - Sarciroux, capitano.

2ª *Quadriglia (Rossa)* — Salino conte Alfredo - Oglietti avv. Giulio - Di Pettinengo conte Eugenio - Levi sottot. Marco - Vivaldi marchese Filippo - Oselongo avv. L. - Boarelli nobile Tomaso - Rabbi avvocato Luigi - Radicati di Brozolo conte Cesare - Berando di Pralormo, sottot. - Masporo Gherardo - Moschini capitano Tomaso - Cova di Nocoto, conte ten. - Valprato tenente Giberto - Rignon conte Edoardo - Spurgazzi sig. Carlo - Righini sottot. Carlo - Perattoner ten. Alberto - Capitano Castelvecchio - Morelli ten. Umberto - Tenente Ronco - Sig. Stalle - Sottotenente Forcero Pietro - Cap. Solina Gaspare - Sottotenente Agnelli Giovanni - Cap. Del Re Giuseppe - Salvi del Pero sottotenente Angelo, Firenze - Cassana barone Roberto, tenente d'artiglieria.

3ª *Quadriglia (Bianca)* — Vigliotto cav. Bou dotto - Payrot cav. Alberto - Garignani cav. Vittorio - Montaguini conte Giuseppe - Sormani Enrico - Gess Giulio - Ceriana Arturo - Geisser avv. Alberto - Capriolo Emanuele - Parrocchetti Costanzo, capitano - Rossi Italo, id. - Orsi Bartolino - Casanova Jeronich Arturo - Ruffo della Foresta, tenente - Laugier Lorenzo, sottotenente - Santi Cesare, capitano - Jaraceschi cav. Gustavo, tenente-colonnello - De Vitti sottotenente Gerardo - Groppello tenente Giulio - Di Sambuy sottotenente Vittorio - De Rege, sottotenente - S. Martino di Valperga conte Ranul - Starabba de Rudinì sottotenente Paolo - Incisa della Rocchetta sottotenente Enrico - Di Bagno tenente Carlo - Cugini sottotenente A. - Raimondi avv. G. - Accoretti, tenente.

4ª *Quadriglia (Verde)* — Capellaro Carlo - Deforneux cav. Alberto - Simondetti Camillo - Pastoris Vittorio, tenente - Romanelli Bartolomeo, tenente - Balbo Bertone di Sambuy cav. Arturo - Bruno di Tornaforte Cesare, sottotenente - Franchini Luigi, sottotenente - Tapparone Canefri Bartolomeo, sottotenente - Pallati Cesare, tenente - Scoppa Vittorio, tenente - Artom Camillo - Bassi Guido, tenente - Ceriana Michele, tenente - Bonetti Lorenzo, sottotenente - Incisa di Camerana, tenente - Carpano Eugenio, tenente - Sani Ugo, sottotenente - Morte avv. Paolo - Baffigi, tenente - Pezzani, tenente - Sibolini, tenente - Borla di Salo Francesco, sottotenente - Galante conte Tommaso - Belfanto Carlo, tenente - Simonetti A., sottotenente - Varini tenente Ettore - Gola, tenente.

Ogni quadriglia è preceduta da quattro trombettieri in costumi analoghi.

A proposito del costume di questa cavalcata, ci vien fatto osservare che la parrucca bianca prescritta non è accettabile, se si vuol essere storicamente esatti, per le foggie di vestire alla Vittorio Amedeo II. La parrucca bianca fu solo adottata in tempo posteriore, sotto Luigi XVI in Francia.

— Le carrozze dorate che trasporteranno il Re ed i Principi a piazza Vittorio saranno tre. Nella prima prenderanno posto la sposa Principessa Letizia e la Regina, il Re ed il principe Amedeo. Nella seconda la principessa Clotilde, madre della sposa, e la regina Maria Pia di Portogallo, il re di Portogallo ed il Principe di Napoli. Nella terza le due Duchesse di Genova col principe Tommaso e col principe Luigi Napoleone. I Principi figli del Duca d'Aosta cavalcheranno, come già si disse, agli sportelli della prima vettura. Una schiera numerosa di soldati a cavallo pure in costume, di fanti a piedi, di musiche completerà il corteo, che non conterà meno di seicento persone.

***

La quantità di notizie che abbiamo a dare ci obbliga a saltare di palo in frasca e ad accoppiare fra loro argomenti che parrebbero disparati se non si connettessero tutti col matrimonio principesco.

Avendo parlato della portantina e di altre notevoli opere d'arte condotte a termine per l'occasione di questo matrimonio, non possiamo dimenticare il talamo nuziale, che è opera squisitamente artistica e di stile. L'abbiamo potuto ammirare presso il negozio dell'indoratore Silvano, in piazza San Giovanni, ove vi stava lavorando per gli ultimi tocchi il bravo pittore Costantino Mosello, aiutato da altro valente pittore decoratore di cui ci duole siaci sfuggito il nome.

Il letto, lussissimo, è dorato in ogni parte con somma maestria. Le pareti anteriore e posteriore non hanno volute o sagome di sorta. La linea retta vi predomina; ai fianchi delle pareti si staccano due colonnette quadrate con leggero rigonfiamento verso la base. Il rettangolo compreso fra le colonnette di spigolo si divide sia a capo, come a piedi del letto in tre campi ornati a pannelli. In ognuno di questi pannelli sul fondo dorato e in belle pose adagiati sopra nubi leggiere il Mosello ha dipinto varie coppie di amorini che folleggiano.

Delicatissimi motivi di decorazione completano l'elegante mobile inspirato allo stile Luigi XV. Il disegno di questo talamo è stato dato dal cav. Bocca, studioso amatore del genere antico. A capo del letto un alto paravento dorato recante le cifre degli sposi e trofei di guerra e d'amore servirà di sfondo. Nella camera nuziale il talamo sarà disposto in posizione diagonale, cioè trasversalmente ad un angolo della stanza, ed una ricca tenda in seta rossa scendente dal soffitto, sorretta d'altro lato da una alta colonna scolpita, con sapiente disposizione di cordoni di nastri formerà il cortinaggio del letto.

E a questo punto sostiamo, chè fu già forse troppa indiscrezione la nostra nell'inoltrarci in luogo che dev'essere il tempio chiuso degli affetti intimi.

***

Come abbiamo già da tempo annunziato, all'Accademia Filarmonica, che è il Circolo dell'eletta Società torinese, in occasione delle feste nuziali avrà luogo un concerto orchestrale importantissimo. L'importanza del concerto consiste in questo che vi sarà eseguita una sinfonia-epitalamio dello Sgambati, e che l'autore stesso verrà a dirigerla. Insieme con questo pezzo, che darà carattere di avvenimento artistico al concerto, sarà eseguita un'altra, rarità musicale, cioè la *grande ouverture in do maggiore* (opera 124) di Beethoven, mai eseguita in Italia.

Questi due pezzi soltanto formeranno il concerto; Sgambati e Beethoven sono tali nomi che compendiano quanto v'ha di più alto nell'arte musicale.

***

E passiamo alle pergamene. Di quante dovremmo parlare, che ogni Sodalizio ha speciale debito di gratitudine verso il principe e vuole estrinsecarla in questa occasione con un devoto indirizzo al Principe.

Noi abbiamo potuto ammirare quattro di queste pergamene, che, bisogna dirlo, sono il *nec plus ultra* della eleganza, della finitezza, del buon gusto. Sono opera dell'ing. Adolfo Dalbesio, il quale ormai si è fatto una vera fama come miniatore e alluminatore di pergamene.

Una di queste è offerta agli Sposi dalla Società Promotrice dell'Industria Nazionale. Nel lavoro di contorno, condotto con arte squisita, vi ha nel centro rappresentata l'Industria che brandisce lo stendardo nazionale; ai piedi di questa figura stanno oggetti artistici e industriali; all'ingiro un fondo di girigori. Nel centro è rappresentata una cartella accartocciata ai margini, su cui, in caratteri antichi gotici è neri, è scritta la seguente dedica:

Agli Augusti Sposi — S. A. R. il Duca — Amedeo d'Aosta — principe chiaro per attitudine e militari virtù — magnifico protettore delle arti e della industria — S. A. I. la principessa — Lætitia Bonaparte — gentile ed eletta figlia all'eccelsa donna — da tutti e per ogni dove — altamente ammirata — in questo giorno di gaudio — per la Reggia e per il popolo — a pro della patria uniti da indissolubile sorte — la Società Promotrice — dell'Industria Nazionale — offre — con devoto affetto. — Il presidente — Luigi Ajello.

A questa pergamena vanno uniti tre fogli istoriati, con candelabrini ai margini laterali e targa in alto, recanti le firme dei soci della Promotrice medesima.

Un'altra pergamena è quella che offre ai Principi Sposi la cittadinanza di Moncalieri, e sarà la prima pagina di un album elegantissimo, contenente un acquerello del Pasini e 36 fogli contenenti le firme di oltre 2000 cittadini moncalieresi. La pergamena rappresenta una pagina strappata da un messale del 1400, miniata con assoluta esattezza storica nei margini e nelle iniziali. In questa pagina curiosa è scritto il seguente frammento storico:

« ...... *et celebrandose nella antiqua et preclara citade de Moncalieri le solenni fauste et gloriose nozze de la serenissima principessa Madama Lætitia con lo invittissimo alto et potente signore lo prencipe Monsignor Amedeo de Savoia duca di Osta; tutti gli habitanti et huomini di questa insigne Università et Comune di Montecaliero commossi per lo gaudio di così delitioso et felice avvenimento; radunati et interpellati more solito dalli sindico et consiglieri della magnifica comunità, tutti unanimi et con acclamationi et grandi plausi nemine discrepante deliberorno di presentare li loro humili omaggi et ferventi augurî alli serenissimi principi sposi et offerire a solenne prova della loro devotione uno ricordo che di cotesti sentimenti divenga perpetuo et indelebile monumento.*

« *Et però intese le varie sententie et openioni tutti convenirono in quella che siano alla imperiale prencipessa et al reale prencipe, sposi augusti, presentati i nomi dei fedeli habitatori di questa citade moncalier sibscripti in una carta de fedeltà, con ogni exquisita arte et finezza da preclari et valorosi artefici miniata et alluminata, per dimostrare il loro gaudio et dechiarare la felicitade che la augusta figlia della loro amatissima et veritissima castellana la reale prencipessa Maria Clotilde de Savoia contessa dignissima di Moncalieri, rimanga in questa classica terra de Italia et abbellisca, colle sue gratie et venustadi et virtudi suavissime la inclita reale prosapia de Savoia et sii così vera letitia de prencipi, vera letitia de popoli, vanto de la nostra antiqua patria de Piemonte, conforto et lustro di cotesta fedele città et de' soi devotissimi habitanti......* »

(Da una cronaca inedita di Antonio Mamino).

Anche i 36 fogli annessi a questa pagina hanno i margini e gli angoli egregiamente acquarellati con vignette e figure simboliche. In tale lavoro fu di valido aiuto all'ing. Dalbesio l'egregio ing. Peracchio.

La terza pergamena è quella offerta alla coppia principesca dal Veloce-Club Torinese. È di grandi dimensioni, con caratteri alti e splendidamente istoriati, in istile del 1400. La scritta è la seguente:

A S. A. R. Amedeo di Savoia — Duca d'Aosta — socio onorario del Veloce-Club Torinese — nelle auspicate sue nozze colla principessa — Maria Lætitia Bonaparte — la Società offre.

Finalmente la pergamena che offrono il Consiglio e la Deputazione provinciali agli Sposi è in istile del 1500. I margini di questa pergamena sono squisitamente disegnati su fondo oro. La dedica, in caratteri chiarissimi, è la seguente:

A. S. A. R. la Principessa Lætitia.

La Provincia di Torino, partecipe alla gioia di un principe buono, prode ed amato, saluta nell'Altezza Vostra colei che egli prescelse a sua sposa e che viene a lui già circondata dall'affetto e dai voti della cittadinanza nostra.

Se nel nome della Casa Vostra, o Augusta Principessa, echeggiano glorie che abbagliarono due secoli, al cuore del nostro popolo si fanno care e degne delle grandi tradizioni delle donne di Savoia, tradizioni e ricordi che non si cancellano e che pure s'incarnano nella Madre Vostra Augusta, nume presente e tutelare, in cui sovrana modestia riverbera ancora il raggio delle sue alte virtù.

È ancora vivo nei cuori il ricordo del tempo nel quale, andando pegno di unione fra due famiglie sovrane, Ella preludiò all'alleanza di due popoli e scrisse una nobile pagina nelle memorie della sua Casa e nella storia della patria redenta, mentre e della Casa e della patria tutti l'acclamammo degna dei più fortunosi eventi.

Per questi ricordi e per questi esempi e per l'anima Vostra bella e gentile che traspare dall'aspetto bello e gentile, il nostro popolo già vi ama, o Altezza, e quest'affetto a Voi renderà facile l'adempimento della Vostra alta missione.

Altezza,

Una corona di sposa, contesta di tradizioni e di promesse così care, di benedizioni e di voti unanimi ed affettuosi, dev'essere per Voi ben gloriosa.

Lasciate che ad essa si innalzi anche il voto fervidissimo della rappresentanza provinciale di Torino, perchè pienissima e lunga sia la vostra felicità.

Torino.

Per il Consiglio provinciale.
La Deputazione.

Questi prodotti dell'arte di Franco Bolognese
« Che alluminare è chiamata in Parisi »
fanno veramente onore all'ing. Dalbesio, che si è rivelato una volta di più artista valente e pazientissimo.

***

È importante avvertire che il banco per la vendita dei distintivi a quelli che desiderano offrire un fiore a Savoia sarà eretto non in piazza Vittorio, come prima erasi determinato, ma sotto i portici del palazzo Carignano, in piazza Carlo Alberto.

Il banco verrà aperto sabato mattina alle ore 10 e lo popoleranno gentili signore e graziose signorine. A chi offre 25 centesimi od una lira o cinque lire sarà dato un distintivo consistente in un'aquila ricamata in argento od in metallo argentato, e potrà, estraendo altresì un rotolino dall'urna della fortuna, correr l'alea di vincere un bel premio. Per gli oblatori di lire cinque il premio è assicurato.

Il Comitato delle feste fa speciale raccomandazione a tutti di portare ben visibile il distintivo, poichè esso serve a testimoniare del concorso individualmente dato all'omaggio che la cittadinanza torinese tributa alla sposa. La riuscita vera della festa sta più che altro in questo grande plebiscito di affetto e d'amore.

***

Una parola ancora pei fuochi artificiali. Il pirotecnico Pasquale Bajocchi è ormai una vecchia e gradita conoscenza dei nostri concittadini, e noi sappiamo che il bravo artista, grato a Torino, tralascia sempre volentieri, come ha fatto testè, qualsiasi più lucroso impegno per ritornare nella nostra città, che gli fu sempre prodiga di applausi. Per coloro cui piacesse il sapere, il Bajocchi è abruzzese di Città Sant'Angelo, e non di Sant'Arcangelo in Romagna, come abbiamo stampato per errore. Appartiene a distinta e ricca famiglia, ma ciò non gli ha impedito, dotato anche di non comune coltura e di molto senso artistico, di arruolarsi nelle file di Garibaldi e d'essere tenuto, dopo Mentana, parecchi mesi prigione nelle carceri pontificie. Ha una straordinaria passione per l'arte sua.

Ecco ora il programma dei fuochi che abbiamo potuto procurarci esatto:

In prima sera. — Volata di numerosi fisini accostati con fuochi variati.

A notte. — 1° Scarica aerea di colpi tonanti — 2° *Fiat lux* — 3° La bandiera nazionale — 4° Napoleone-Savoia — 5° Fuochi persiani — 6° Capricci — 7° Scappate di ruote ascendenti — 8° Le dodici rose — 9° Partenza delle rondini — 10° Le stelle doppie — 11° Scappata di corone ascendenti, discendenti e circondanti — 12° Fantasia — 13° Quaranta bilici — 14° Saluto agli Sposi — 15° Officina di Vulcano — 16° Tutti al cielo — 17° Orgia di colori — 18° Saluto alla Regina — 19° Eruzione satanica — 20° Finale *Evviva Italia!*

— Il Rowing-Club Italiano, posto sotto la presidenza del Duca d'Aosta, comunica il seguente programma della festa nautica sul Po in onore delle auguste nozze del Duca d'Aosta e Principessa Letizia, il giorno di lunedì 10 settembre.

I. — Arrivo e sfilata dei canottieri.

II. — *Gara Città di Torino.* — Regata nazionale di barche piatte a quattro vogatori montati alla veneziana (Peso minimo 60 centig.). Percorso 2100 metri, con giro di boa.

1° Premio: Oggetto d'arte e bandiera, offerti dal Municipio di Torino; medaglia grande in vermeil, dono del Ministero della marina, e medaglia piccola in oro a ciascun componente l'equipaggio.

2° Premio: Oggetto d'arte e bandiera del Municipio di Torino; medaglia grande d'argento, dono del Ministero d'istruzione pubblica, e piccola all'equipaggio.

3° Premio: Bandiera e medaglia di bronzo di primo grado del Rowing-Club all'imbarcazione, e piccola all'equipaggio.

III. — *Gara Città di Piacenza.* — Schifo ad un vogatore. Percorso 1500 metri in linea retta.

1° Premio: Oggetto d'arte, bandiera e medaglia d'oro, offerti dalla Società Canottieri di Piacenza, e medaglia d'oro piccola al vogatore.

2° Premio: Oggetto d'arte, bandiera e medaglia d'argento di primo grado del Rowing-Club all'imbarcazione, e piccola al vogatore.

3° Premio: Bandiera, medaglia di bronzo di terzo grado del Rowing-Club all'imbarcazione, e piccola al vogatore.

IV. — *Giostra nautica* eseguita dai canottieri torinesi.

V. — *Gara di decisione.* — 1° Fra le tre prime imbarcazioni arrivate nella *Gara Città di Torino*; 2° Fra le tre prime imbarcazioni arrivate nella *Gara Città di Piacenza.*

CRONACA

Mercoledì, 5 settembre.

■ A proposito del capitano Cornacchia. — Nella corrispondenza da Massaua, in data 15 agosto, pubblicata nel giornale del 2 settembre sotto il titolo: *Ancora del fatto di Saganeiti*, si disse che « il capitano Cornacchia aveva fatto la Scuola di guerra. » Ora ci si fa osservare che il compianto capitano Cornacchia non ha mai frequentato il corso della Scuola di guerra.

■ Aggressione. — Certo Andreis Carlo, uomo sulla sessantina, ed il proprio figlio Ferdinando, d'anni 22, ritornavano il 31 agosto dal mercato di Moncalieri (dove pare fossero andati per acquisto di animali) diretti al loro paese, Buttigliera di Rivoli. Giunti in prossimità della cascina Droz, sulla strada d'Orbassano, furono aggrediti da due individui, uno armato di rivoltella, l'altro di coltello, e mentre il primo teneva l'arma spianata contro gli aggrediti, il secondo li frugava, rubando al padre L. 240 ed al figlio L. 80.

I due grassatori erano sbucati da un campo di meliga nel quale entrarono nuovamente dopo commesso il reato. Gli aggrediti non fecero parola dell'aggressione che ai carabinieri di Avigliana, i quali li indirizzarono ad Orbassano, ove l'Andreis padre si recò due giorni dopo, il che fece credere si trattasse probabilmente di simulazione di reato. Ma questo sospetto va ora svanendo perchè dalle indagini fatte risulterebbe che due individui, i cui connotati corrispondono con quelli degli aggressori forniti dagli aggrediti, furono visti da altri nelle vicinanze del luogo dell'aggressione. I grassatori, ancora sconosciuti, vestivano abbastanza civilmente da potersi escludere che siano contadini.

■ Suicidio. — Un altro che si sottrae dalle lotte della vita. Iersera, verso le sette, un uomo fu veduto scavalcare il parapetto del ponte di pietra, spiccare un gran salto e scomparire nelle onde del Po. Inutili tornarono le opere di salvataggio e le indagini per scovare il suicida. Da un biglietto lasciato sul ponte prima di gettarsi nel fiume risulta che il suicida è Cavaliere Enrico, d'anni 18, da Torino, abitante in via Lagrange, 17, garzone d'albergo. Egli si spinge all'estremo passo per dispiaceri avuti. A 18 anni lo uccidono i dispiaceri!

■ Vetriuolata. — Questo sistema del vetriuolo può essere buono nel concetto delle ragazze che si vedono compromesse o si sentono infelici, o di gelosia, o anelano alla vendetta, o semplicemente vogliono conquistare un marito, ma è un sistema che dovrebbe andar più degli altri punito perchè non dà luogo a difesa di sorta da parte di chi è colpito e lascia conseguenze tremende. Anche ieri si ebbe un caso di vetriuolo. Verso l'una pom., certa Solei Paolina, sarta, abitante in via Tarino, N. 4, avendo incontrato sul corso San Maurizio un antico suo amante dal quale era stata abbandonata, certo Ferrero Felice, d'anni 30, sellaio, lo fermò e in tono risoluto gli fece l'*ultimatum*, se cioè veramente non l'amava più; alla risposta negativa di lui, la Solei gli gettò in faccia una boccettina piena di acido solforico, producendogli gravi scottature. Il Ferrero ebbe la precauzione di lavarsi subito ad una vicina fontanella pubblica e perciò l'effetto del vetriuolo diminuì molto. Accompagnato indi alla vicina farmacia Balmonte da una guardia urbana, vi ebbe le prime cure, quindi, per cura della stessa guardia, fu fatto portare all'Ospedale di San Giovanni. La Solei fu arrestata subito dopo l'attentato e condotta in prigione pure dalla guardia municipale. Si dice che se il Ferrero non ha perduto la vista, lo deve unicamente alla felice idea venutagli di lavarsi immediatamente la faccia alla fontanella dell'acqua potabile.

SPETTACOLI — Mercoledì, 5 settembre.

GERBINO, ore 8 1[2 — *Rabagas*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1[2 — Serata dell'artista G. Sbodio — *Lee e lu, lu e lee* — *In soffitta* — *El mercat Pastizza* — *La ciosa d'l' uova* — *La Guina*.

BALBO, ore 8 1[2 — Serata dell'attrice R. Tagliapietra — *Boccaccio*, operetta. — *Le papillon*, valzer.

ARENA, ore 8 1[2 — *Linda di Chamounix*, dramma. — *Una tazza di thè*, farsa. — Serata dell'attrice G. Chioldi-Seglin.

GIARDINO-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1[2 — *La figlia di madama Angot*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 4 settembre 1888.

NASCITE: 28, cioè maschi 13, femmine 15.

MATRIMONI. — Barruto Lorenzo con Balbiano Caterina ved. Cavagnaro — Decker ing. Gustavo con Varese Emma — Fasano Antonio con Lussati Bella — Gamecioni avv. Giacomo con Landra Delfina — Garrone Giovanni con Demateis Maria vedova Corrado — Riva Alcimo con Giolitto Olimpia.

MORTI. — Levis Maria, d'anni 29, di Bellino. Scolaro Maria n. Gosio, id. 31, di Marazzano. Mosetti Luigia n. Bosco, id. 25, di Moncalieri. Bertotto Carolina n. Albera, id. 50, di Piobesi Torinese. Corrado Giuseppe, id. 60, di Sant'Ambrogio Rapallo. Colombini Margherita, id. 25, di Pinerolo, giatolaia. Riva Vittoria, id. 24, di Cesenatico, orefice. Cognonato Vincenzo, id. 56, di Alessandria. Moschetti Ermelinda, id. 28, di Robbio, sarta. Boglia Tommaso, id. 24, di Sommariva, muratore. Bottala Luigi, id. 55, di Chieri, negoziante. Bussi Maria, id. 61, di Venaria, lavandaia.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 4 settembre.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali
minima + 15,0 massima + 19,0
Acqua caduta mm. 0,5 — Min. della notte da 5 a 16,8

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (93)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1810)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

XXVIII.

A trenta passi al di là del ponte la strada faceva angolo e svoltava bruscamente sul fianco della montagna. Per quella strada s'incamminò il convoglio.

Incaricatosi della retroguardia, Roberto conservò presso di sè una trentina di uomini che dovevano occupare Mina con fuoco continuo, mentre gli altri soldati marciavano al passo di corsa verso Santa-Cruz.

Lasciò in batteria cinque cannoni che Mina non aveva potuto portare via e che difendevano l'entrata del ponte. Postò i suoi artiglieri al coperto, gli uni dietro una casetta, gli altri dietro un gruppo d'alberi in faccia alla casetta; sotto al primo arco del ponte mise due barili di polvere, ed osservato che la montagna era troppo rocciosa perchè si potesse trovare un altro passaggio e giungergli improvvisamente di fianco o alle spalle, attese con perfetta calma l'arrivo del nemico.

Mina, vergognoso e furioso senza dubbio di essere stato sorpreso, egli che sorprendeva sempre i suoi avversari, scendeva la montagna al passo di corsa tentando prendere la sua rivincita. Sebbene fosse a piedi come tutti i suoi compagni, Roberto lo riconobbe perfettamente. Aveva il braccio sinistro al collo in seguito alla ferita ricevuta qualche ora prima dallo sventurato Pedro Garcia, e colla mano destra brandiva la sciabola.

La collina che separava Roberto dagli spagnuoli era pochissimo elevata, e perciò si udiva distintamente Mina a dare i suoi ordini ad alta voce. Volendo, Roberto e lui avrebbero potuto conversare insieme come due amici. Quando vide i suoi cannoni in batteria pronti a fulminarlo, Mina esclamò:

— Ah! indemoniati eretici! Che il diavolo vi porti!

Poi volgendosi verso i suoi soldati:

— Avanti! — gridò.

A quell'ordine i più vicini a lui partirono al passo di corsa sperando riavere i cannoni se attaccavano i francesi di sorpresa.

Ma quando furono a trenta passi dal ponte Roberto gridò: — Fuoco!

Due cannoni carichi di mitraglia rovesciarono una ventina d'uomini.

I soldati di Mina indietreggiarono; invano egli volle ricondurli alla carica; tre altri cannoni che fino allora avevano taciuto, [illegible] che parevano pronti a parlare, calmarono l'ardore dei più coraggiosi.

Furioso di vedersi arrestato da un simile ostacolo, Mina, ritiratosi un po' indietro, parlava animatamente con alcuni suoi fidi.

Roberto s'accorse che egli stava per tentare uno sforzo decisivo. Se, radunati i suoi che erano ancora in gran numero, egli forzava il passaggio del ponte, i francesi non avrebbero avuto tempo di ritirarsi. Roberto lo comprese e dette ordine ai suoi soldati di partire al passo di corsa nella direzione di Santa-Cruz, dove dovevano ritrovare i loro compagni; poi, avendo fatto spargere un rigagnolo di polvere lungo il ponte, aspettò allo svolto della strada che gli spagnuoli, credendo alla loro ritirata, li inseguissero.

Il suo calcolo fu giusto. Non appena i soldati di Mina videro i francesi volgere loro le spalle, si precipitarono sul ponte con grida di gioia.

Allora Roberto dette fuoco alla polvere, ed i due barili nascosti sotto l'arco del ponte scoppiarono in un istante: il ponte saltò in aria con orribile fracasso, e questa volta Roberto ed i suoi poterono dirsi salvi.

Due ore più tardi giunsero infatti al forte di Santa-Cruz, e tutti quanti i soldati dichiararono che a Roberto dovevano la vita.

— Signore, — gli disse il comandante del forte, — le faccio le mie congratulazioni. So, come mi fu detto, ella è alle sue prime armi, bisogna dire che ha esordito con un vero colpo da maestro. Farò il mio rapporto a Sua Maestà.

La contessa Spada, nell'eccesso della gioia, baciò Roberto sulle gote.

— Ah! — ella disse. — L'amo come un fratello, caro signor Roberto, e la prego di ricordarsi di me se viene a Corte. Mio marito sarà felicissimo di rivedere un vecchio amico.

Due giorni dopo Roberto apprese che Mina, avvisato dalle sue spie del [illegible] arrivo del generale Kellermann, non era più in quei dintorni. Allora riprese coi suoi la strada verso Madrid, dove arrivarono il 17 settembre.

Lasciandolo, la bella Emilia gli disse con effusione:

— Signore, il mio dovere mi chiama al palazzo dove mio marito il conte Ettore Spada è mayordomo-mayor di S. M. il re di Spagna; se mai avrà bisogno di me, pensi che non dimenticherò mai chi mi ha salvata la vita e l'onore.

Roberto la ringraziò e si decise a rimanere due giorni a Madrid per riposarsi ed informarsi di Mauléon.

Quella sera stessa lesse nella gazzetta della Corte la seguente notizia:

« Almeida, 19 settembre 1810.

« L'armata inglese, inseguita dal maresciallo Massena, principe d'Essling, continua la sua ritirata verso il Portogallo. Si aspetta una prossima battaglia sotto le mura di Lisbona. La flotta inglese attende pronta ad imbarcare le truppe di sir Arturo Wellesley. Quel generale presuntuoso avrà probabilmente la stessa sorte di Moore alla Corogna.

« Rapporti degni di fede assicurano che gli inglesi sono assolutamente demoralizzati. Abbandonano sulle strade carri d'artiglieria, cassoni, bagagli d'ogni specie. Il generale Wellesley fa abbruciare sul suo passaggio tutti i borghi, tutti i villaggi, tutte le case di campagna. Quel paese, un giorno tanto prospero, ne avrà per un secolo prima di riaversi da così grande sventura.

« Ci si annunzia che il colonnello Mauléon de Parthenay, comandante la 5ª brigata cavalleria portoghese al servizio dell'Inghilterra, è tornato ieri improvvisamente addietro per proteggere la ritirata degli inglesi, ma è stato vigorosamente respinto ed è ripiegato verso il centro dell'armata. »

Letta quella notizia, Roberto prese subito il suo partito. Decise di raggiungere Massena colla speranza d'incontrarsi un giorno faccia a faccia con Mauléon sul campo di battaglia. Quel giorno doveva essere pel suo nemico l'ultimo di sua vita.

Ma in qual modo arrivare fino a Massena senza dire il suo nome e la sua storia a nessuno? La provvidenza venne in suo soccorso.

L'indomani del suo arrivo ricevette il seguente biglietto accompagnato da una lettera di Francia:

« Il conte Ettore Spada, mayordomo-mayor di S. M., prega il signor capitano Roberto di fargli l'onore di venire a fare colazione con lui questa mattina al palazzo.

« Il conte Spada si propone di presentare, dopo colazione, il capitano Roberto a S. M. il Re, che è già informato del valore, del coraggio e della devozione del capitano e che s'è degnato dire che sarebbe felicissimo d'avere un così bravo ufficiale al servizio della Spagna.

« La contessa Spada s'unisce a me per ringraziare il capitano Roberto di averle salvata la vita, e spera ch'egli non rifiuterà l'invito fattogli dal suo

« Umilissimo e riconoscentissimo

« Conte ETTORE SPADA.

« PS. — La signora contessa si prende nello stesso tempo la libertà di mandare direttamente al signor capitano Roberto la lettera qui unita, giunta col corriere di Francia ed a lui destinata. »

Roberto sentì un fremito di gioia riconoscendo sulla busta della lettera la scrittura di Clelia.

L'aprì con mano convulsa e lesse:

« Fenestrange, 6 settembre 1810.

« Non so, mio caro amico, dove riceverete questa lettera. Io la mando a Madrid, come voi mi avete raccomandato e, vi giunga o no, dovunque siate, il mio pensiero è con voi e non vi lascierà un istante.

« Dopo la vostra partenza, Fenestrange è molto triste. A noi pare aver perduto colui che solo ci faceva vivere. Tiberia ed io ci guardiamo qualche volta per delle ore senza parlare. A pranzo, vedendo il vostro posto vuoto, mi vien voglia di piangere.

« Tiberia m'inquieta: ella cerca più che mai la solitudine, e de' suoi pensieri tetri non conosciamo il fondo. Ieri, per esempio, ella scomparve per tutto il pomeriggio. Un gran vento d'autunno sollevava nella foresta, curvando i giovani alberi fino a terra; più tardi il vento infuriò e divenne uragano. Dal tetto del castello volavano le tegole; grosse nuvole s'accavallavano all'orizzonte e tutto faceva temere un violento temporale. Io cercai dappertutto Tiberia; nessuno l'aveva vista, eppure tutti, uomini e bestie, erano già rientrati al castello per ripararsi dall'intemperie. Figuratevi il mio sgomento; dopo essermi aggirata come pazza nei dintorni del castello, andai fino alle roccie che dominano il Thorion. Tiberia era là, tranquillamente seduta; i suoi superbi capelli neri le ondeggiavano sulle spalle: ella contemplava la valle e guardava con tutta calma lo spaventevole precipizio in fondo al quale corre schiumeggiando il torrente.

« Ogni tanto ella rialzava la testa e pareva aspirare con delizia la tempesta come un cavallo cosacco che senta il profumo selvaggio della steppa. Presso di lei v'era un libro aperto. Era Ossian.

(Continua)

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.